frate Giovanni Maria

RIFLESSIONI

Il Concilio Vaticano I

L'INFALLIBILITA' DEL PAPA

I fatti sconcertanti che accadono ai giorni nostri ci impongono una domanda: ***"E' PROPRIO VERO CHE IL PAPA È INFALLIBILE?"***.

Il **Concilio Vaticano I** con la costituzione dogmatica *Pastor Aeternus* ha definito il **dogma dell'infallibilità papale** in questi termini: ***"Perciò Noi, mantenendoci fedeli alla tradizione ricevuta dai primordi della fede cristiana, per la gloria di Dio nostro Salvatore, per l'esaltazione della religione Cattolica e per la salvezza dei popoli cristiani, con l'approvazione del sacro Concilio proclamiamo e definiamo dogma rivelato da Dio che il Romano Pontefice, quando parla ex cathedra, cioè quando esercita il suo supremo ufficio di Pastore e di Dottore di tutti i cristiani, e in forza del suo supremo potere Apostolico definisce una dottrina circa la fede e i costumi, vincola tutta la Chiesa, per la divina assistenza a lui promessa nella persona del beato Pietro, gode di quell'infallibilità con cui il divino Redentore volle fosse corredata la Sua Chiesa nel definire la dottrina intorno alla fede e ai costumi: pertanto tali definizioni del Romano Pontefice sono immutabili per se stesse, e non per il consenso della Chiesa. Se qualcuno quindi avrà la presunzione di opporsi a questa Nostra definizione, Dio non voglia!: sia anatema"*** **(**Roma il 18 luglio 1870).

Nella storia della Chiesa ci sono stati esempi che dimostrano che il Papa può cadere in un'eresia.

Il più famoso è quello del Papa Onorio I (625-638) che fu scomunicato postumo da tre Concili ecumenici (il Terzo Concilio di Costantinopoli del 681, il Secondo Concilio di Nicea del 787 e il Quarto Concilio di Costantinopoli dell'870) poiché sosteneva la dottrina eretica del **monotelismo**, contribuendo così a diffondere questa eresia.
Il monotelismo affermava che in Cristo esiste un'unica volontà e negava che Egli avesse sia una volontà umana che una volontà divina.
Il Terzo Concilio di Costantinopoli (680 – 681) condannò il monotelismo, dichiarando che **Cristo ha *"due volontà naturali, e due operazioni naturali, senza divisione, commutazione, separazione, confusione, secondo gli insegnamenti dei Padri; due volontà non contrarie, ma la Sua volontà umana segue la Sua volontà divina e onnipotente, senza opposizione né ribellione ma interamente sottomessa"***.
Il Concilio approvò la **scomunica di Teodoro di Faran, Sergio, Paolo, Pirro, Ciro e Papa Onorio** in quanto, pur non avendolo promosso, non avevano condannato il monotelismo.
La dottrina eretica sostenuta dal Papa Onorio I è stata confutata in modo magistrale dal Papa San Leone II (682-683) che lanciò l'anatema sul suo predecessore (*"anathematizamus Honorium"*), affermando che egli "non illuminò la Chiesa con la dottrina della tradizione apostolica e, con il suo profano accondiscendere, permise che l'intemerata Chiesa romana venisse macchiata". Fu colpevole perché "non si curò di spegnere agli inizi, come conveniva a un Papa, la fiamma dell'eresia, ma la favorì con la sua negligenza".
Il *Liber Diurnus Romanorum Pontificum* conteneva il testo del giuramento papale, secondo il quale ogni nuovo papa, al suo insediamento, doveva giurare di aver *"riconosciuto il Sesto Concilio Ecumenico che colpì con eterno anatema i creatori dell'eresia (monotelita), Sergio, Pirro, ecc., insieme con Onorio"* (PL 105, 40-44).

Gesù ha detto a Pietro: ***"Simone, Simone, ecco Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma Io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli"*** (Lc 22,31-32).

Gesù ha pregato perché la fede di Pietro non venisse meno. E infatti la sua fede si è indebolita, per la paura di essere coinvolto nella sorte del Maestro, ma non è venuta meno, perché quando il gallo ha cantato si è ricordato delle parole di Gesù e ha pianto amaramente (Mt 26,75).

Gesù poi ha detto a Pietro: ***"Tu, una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli"***; quindi ha previsto una caduta ed un successivo ravvedimento.

E' vero che Gesù ha promesso, riguardo alla Chiesa, che ***"le porte degli inferi non prevarranno contro di essa"*** (Mt 16,18). Ma ciò non significa che i singoli membri della Chiesa, i suoi ministri ed i suoi capi, siano esenti dal peccato e dal pericolo di cadere nei tranelli preparati dal demonio.

L'unica garanzia che abbiamo è che Satana non prevarrà sulla Chiesa: il combattimento fra l'uno e l'altra potrà essere durissimo, senza esclusione di colpi, con perdite e sconfitte anche per la Chiesa, la quale però non soccomberà, ma alla fine vincerà.

Gesù ha detto che lo Spirito Santo avrebbe guidato la Chiesa alla Verità tutta intera (Gv 16,12-15).
Ma come può il Papa conoscere la Verità tutta intera se non è in comunione con lo Spirito Santo?

Anche il **potere di legare e di sciogliere** che Gesù ha trasmesso ai Suoi apostoli (Mt 18,18) deve essere esercitato **secondo le leggi divine e in comunione con lo Spirito Santo**.
Ad esempio, se un sacerdote assolve un peccatore che si trova in stato di colpa grave senza che il penitente ne abbia la perfetta contrizione e senza che si proponga sinceramente di non peccare più, **l'assoluzione del sacerdote è nulla** perché **il potere del sacerdote deriva da Gesù Cristo e non può essere esercitato al di fuori o addirittura contro le leggi divine**.

E ancora: **quanti conclavi per l'elezione dei nuovi pontefici non sono stati guidati dallo Spirito Santo, ma dagli interessi delle fazioni contrapposte dei cardinali!** (vedi il mio scritto *"Molti anticristi sono apparsi"*).

In realtà il Papa ha le stesse qualità di tutti gli altri uomini.
Ha una coscienza che può non essere del tutto orientata al bene.
Ha un cuore che può non essere totalmente puro.
Ha una mente che può essere condizionata dalle sue opinioni personali.
Ha una libertà, data da Dio, che non lo costringe ad essere infallibile, altrimenti sarebbe un "automa".
Può non essere adatto a pascolare il gregge di Dio.
Può commettere peccati anche gravi.
Può confondere la Volontà di Dio con la propria (vedi il Concilio Vaticano II).

In nessun momento possiamo essere certi che il Papa pronunci delle Verità, perché ciò dipende unicamente dalla sua PIENA COMUNIONE CON LO SPIRITO SANTO.

In definitiva, il Concilio Vaticano I, quando ha proclamato il dogma dell'infallibilità papale, ha commesso un GRAVISSIMO ABUSO DI POTERE. Ha voluto pronunciarsi su una materia sottratta a qualsiasi disponibilità da parte degli uomini (e anche dei Concili).

LA LIBERTÀ DELL'UOMO VIENE DIRETTAMENTE DA DIO E PREVALE SU QUALSIASI DOGMA.
Per la libertà umana ci salviamo o ci danniamo.
Per la libertà umana il nostro amore è autentico.

Nel Vangelo abbiamo la PROVA TESTUALE DI QUESTA LIBERTÀ, quando Gesù per ben tre volte ha chiesto a Pietro se Lo amava più degli altri apostoli.

> Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: ***"Simone di Giovanni, Mi vuoi bene tu più di costoro?"***. Gli rispose: *"Certo, Signore, Tu lo sai che Ti voglio bene"*. Gli disse: *"Pasci i Miei agnelli"*. Gli disse di nuovo: *"Simone di Giovanni, Mi vuoi bene?"*. Gli rispose: *"Certo, Signore, Tu lo sai che Ti voglio bene"*. Gli disse: *"Pasci le Mie pecorelle"*. Gli disse per la terza volta: *"Simone di Giovanni, Mi vuoi bene?"*. Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene? e gli disse: *"Signore, Tu sai tutto; Tu sai che Ti voglio bene"*. Gli rispose Gesù: *"Pasci le Mie pecorelle"* (Gv 21,15-17).

Per pascere degnamente le pecorelle di Cristo il Papa deve amare Gesù più di tutti gli altri cristiani!
Ma non si può amare pienamente Gesù se non si è in perfetta comunione con lo Spirito Santo!
I santi sono andati in Paradiso perché hanno amato immensamente Dio e sono rimasti costantemente in piena comunione con lo Spirito Santo!

Abbiamo un esempio lampante anche nelle schiere angeliche!
Lucifero era il capo degli angeli e i decreti di Dio arrivavano agli altri angeli per mezzo di lui.
Se Dio gli avesse tolto la libertà, il suo amore non sarebbe stato libero.
Essendo libero, Lucifero ha scelto di ribellarsi e di non trasmettere più agli angeli la volontà di Dio, ma la propria.
La ribellione non ha travolto tutti gli angeli, ma una parte di loro è rimasta fedele a Dio.

Perchè non potrebbe succedere lo stesso anche al Papa?
Il Papa non è superiore agli angeli!
E, se un Papa è eretico, la Chiesa deve attenersi alla vera fede e dire come San Michele Arcangelo: *"Chi è come Dio?"*
La fedeltà della Chiesa prevale sugli errori e i tradimenti dei Papi!

Perché oggi è in pericolo la fedeltà del Papa alla vera dottrina?
Perché gran parte della gerarchia ecclesiastica ha perso la comunione con lo Spirito Santo!

Come ha fatto a perdere la comunione con lo Spirito Santo?
Perché ha rifiutato Maria Santissima che è la Sposa dello Spirito Santo. ha respinto i Suoi accorati appelli rivolti all'umanità e, prima di tutto, alla Chiesa!
Rifiutando Lei, lo Spirito Santo si è dovuto ritirare perché il peccato contro lo Spirito Santo non può essere perdonato (Lc 12-10)!

> **Suor Lucia di Fatima** nell'intervista concessa il 26 dicembre 1957 al Padre Fuentes, postulatore delle cause per la beatificazione di Francesco e Giacinta, disse: *"Quando Dio è costretto a punire il mondo, prima di farlo cerca di correggerlo con tutti gli altri rimedi possibili. Ora, quando vede che il mondo non presta alcuna attenzione ai Suoi messaggi allora, come diciamo nel nostro linguaggio imperfetto, Egli ci offre 'con un certo timore'* ***L'ULTIMA POSSIBILITÀ DI SALVEZZA: L'INTERVENTO DELLA SUA SANTISSIMA MADRE****. Lo fa 'con un certo timore' perché, se anche quest'ultima risorsa non avrà successo, non potremo più sperare in nessun tipo di perdono dal Cielo, perché ci saremo macchiati di quello che il Vangelo definisce un* ***PECCATO CONTRO LO SPIRITO SANTO****.*
> *Questo peccato consiste nell'aperto rifiuto, pienamente consapevole e volontario, della possibilità di salvezza che ci viene offerta. Non dimentichiamo che Gesù Cristo è un Figlio molto buono e non ci permetterà di offendere e disprezzare la Sua Santissima Madre. La secolare storia della Chiesa conserva le testimonianze dei terribili castighi inflitti a quanti osarono attaccare l'onore della Sua Santissima Madre, dimostrando quanto il Nostro Signore Gesù Cristo abbia sempre difeso l'Onore di Sua Madre."*
> Suor Lucia ha aggiunto: *"****Padre, non dovremmo attendere un appello del Santo Padre da Roma, che chiami il mondo a fare penitenza****. Né dovremmo attendere un appello del genere dal nostro vescovo nella nostra diocesi, o dalle congregazioni religiose. No! Nostro Signore si è già servito molto spesso di questi mezzi e il mondo non se ne è curato affatto.* ***È per questo che ora è necessario che ciascuno di noi inizi a riformare se stesso spiritualmente****. Ognuno di noi ha il dovere di salvare non solo se stesso, ma anche di aiutare tutte le anime che Dio pone sul nostro cammino."*

Ritirandosi lo Spirito Santo, è entrato nella Chiesa l'ANTICRISTO, con le sue menzogne, le sue false dottrine e le sue eresie!

Infatti questo è il periodo della **GRANDE APOSTASIA** di cui parlano le Sacre Scritture (vedi il mio scritto *"Ecco l'Anticristo!"*).

Anche il **Catechismo della Chiesa Cattolica** contiene delle **ERESIE**: ad esempio quando dichiara (implicitamente) che **c'è salvezza anche fuori dalla Chiesa Cattolica** (dal n. 836 al n. 843) e ciò in palese contrasto col precedente Catechismo di San Pio X (dal n. 224 al n. 231). Vedi a tale proposito il mio scritto *"Fuori dalla Chiesa non c'è salvezza"*.

L'**Enciclica *Humanae vitae*** contiene un'**ERESIA** quando prevede **"metodi contraccettivi naturali"**, perché l'unione degli sposi non può essere separata dal fine procreativo.

Una grande quantità di pronunce papali eretiche (soprattutto negli ultimi secoli) dimostra la falsità del dogma dell'infallibilità papale).

CHE COSA DOBBIAMO FARE QUANDO IL PAPA PRONUNCIA DELLE ERESIE?
Bisogna sempre rispettare il Papa, perché è il Padre spirituale della Chiesa e se onoriamo il padre e la madre, a maggior ragione dobbiamo onorare il Papa.

MA, COME SAN MICHELE ARCANGELO HA RIFIUTATO DI OBBEDIRE A LUCIFERO, COSÌ, QUANDO IL PAPA PRONUNCIA DELLE ERESIE, NOI DOBBIAMO RIFIUTARCI DI OBBEDIRE A LUI, PER OBBEDIRE SOLTANTO A DIO (*"CHI È COME DIO?"*).

SOLTANTO LO SPIRITO SANTO E' INFALLIBILE!
OGGI LA MAGGIOR PARTE DELLA GERARCHIA ECCLESIASTICA NON E' IN COMUNIONE CON LO SPIRITO SANTO!

23 marzo 2019

IL VANGELO DI SAN GIOVANNI

RIFLESSIONI

PROLOGO

1 In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
2 Egli era in principio presso Dio: 3 tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.
4 In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; 5 la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.
6 Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. 7 Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.
8 Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.
9 Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
10 Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di Lui, eppure il mondo non Lo riconobbe.
11 Venne fra la Sua gente, ma i Suoi non L'hanno accolto.
12 A quanti però L'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel Suo Nome, 13 i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

[14] E il Verbo Si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la Sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.
[15] Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'Uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me".
[16] Dalla Sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.
[17] Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
[18] Dio nessuno L'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui Lo ha rivelato.

L'espressione latina **"Verbo"** ("verbum") è usata per la prima volta da San Girolamo e significa specificamente "parola": con questo termine si intende quindi che il "Verbo" è la **"Parola di Dio"**, che si è fatta Carne.
Questa definizione può essere accettata solamente nel senso che Gesù, oltre alla missione di Redentore, aveva anche quella di portare al mondo la "Parola di Dio".
Non deve, invece, essere intesa nel senso che il Verbo sia una "parte" del Padre, cioè la Sua Voce, perché **Gesù è molto di più: Egli è Dio, è la seconda Persona della Santissima Trinità, cioè una Persona Divina completa e perfetta come il Padre**.

Nel testo greco originario è usata l'espressione **"Logos"** ("λόγος"), che può avere diverse accezioni: "pensiero", "ragione", "parola", "principio vitale" e così via.
San Giovanni si serve di tale espressione sapendo di utilizzare un termine che fa parte della tradizione ellenistica e in particolare di quella filosofia greca che da cinque secoli si era sforzata di trovare il "principio vitale" di tutte le cose.
L'apostolo, quindi, vuole rendere comprensibile anche a coloro che sono innestati nella cultura greca la novità del Cristo, che è il vero principio vitale, il fondamento di tutte le cose.
Ma anche questa espressione crea delle difficoltà, perché Cristo non è un "principio vitale": **Egli è Dio!** E questo supera ogni umana definizione.
Come ho detto sopra, dal punto di vista teologico, è giusto affermare che **Gesù Cristo è prima di tutto la seconda Persona della Santissima Trinità**, che si è fatta Carne per portarci l'autentica Parola di Dio e per redimerci dal peccato originale.

Il fatto, poi, che Giovanni dica che *"tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste"* ha senso sempre in relazione alla filosofia ellenistica che cercava un "principio vitale".

Noi sappiamo, però, che la Creazione di tutte le cose non è un'opera esclusiva della seconda Persona divina, ma della Santissima Trinità nel Suo complesso (vedi Catechismo della Chiesa Cattolica, 290 e segg.).

Anche le parole di San Paolo al riguardo non sono esatte: *"Per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. . . Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in Lui sussistono"* (Col 1,16-17).
La Creazione è un'opera di tutta la Santissima Trinità, come emerge da tantissimi altri passi della Sacra Scrittura.

Perciò, il Credo Cattolico, nel quale affermiamo che "per mezzo di Lui (*il Figlio*) tutte le cose sono state create", deve essere modificato nel senso che **"tutte le cose sono state create per opera della Santissima Trinità"**.

"VOI SIETE DEI"

(Gv 10,31-39)

"31 I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarLo. 32 Gesù rispose loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre Mio; per quale di esse Mi volete lapidare?". 33 Gli risposero i Giudei: "Non Ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché Tu, che sei uomo, Ti fai Dio". 34 Rispose loro Gesù: "Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi ? 35 Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), 36 a Colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? 37 Se non compio le opere del Padre Mio, non credeteMi; 38 ma se le compio, anche se non volete credere a Me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in Me e Io nel Padre". 39 Cercavano allora di prenderLo di nuovo, ma Egli sfuggì dalle loro mani."

Queste parole non sembrano dette da Gesù!
In tutto il Vangelo di Giovanni si nota che l'Apostolo elabora in modo molto personale e diverso dai sinottici i discorsi fatti da Gesù.
Non ci sarebbe da meravigliarsi che lo zelo di Giovanni nel cercare di rendere credibile la dottrina di Gesù, lo porti talvolta a lasciarsi prendere la mano dalle proprie idee a danno dell'autenticità del racconto dei fatti.
Non è da Gesù entrare in una "discussione alla pari" coi Giudei!
Non è da Gesù cercare di convincere con "ragionamenti logici"!
Non è da Gesù sottomettersi all'Antico Testamento, dato che Lui è la stessa Parola di Dio!
Non è da Gesù discolparsi dalle accuse dei Giudei, ricorrendo ad espressioni da loro condivise!

Non è da Gesù ostentare le opere compiute in Nome del Padre Suo, per indurre i Giudei a credere!

Quindi, il fatto che nella Legge giudaica sia scritto *"Io ho detto: voi siete dèi"* non significa nulla!
Noi esseri umani non siamo "dèi" ma soltanto delle "creature"! Se vivremo secondo la Volontà di Dio, parteciperemo eternamente alla Sua Vita divina, ma sempre creature resteremo!
Gesù non poteva ignorare questa realtà ovvia, essendo Egli stesso la Sapienza Divina!

"Anche se non volete credere a Me, credete almeno alle opere". Proprio il contrario di ciò che Gesù ha sempre chiesto, cioè di "credere in Lui": ***"Chi crede in Lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel Nome dell'unigenito Figlio di Dio"*** (Gv 3,18).
Né il fatto che Gesù compia le opere del Padre, può obbligarci a credere in Lui! La fede deve essere libera per essere autentica! Gesù non vuole che crediamo in Lui per forza, ma deve essere la nostra anima ad aprirsi alla Grazia!

Dal brano del Vangelo di Giovanni sopra riportato emerge il solito problema: **che cosa dobbiamo pensare della Sacra Scrittura? Dobbiamo prenderla alla lettera? E' lecito dare agli scritti, anche neotestamentari, un'interpretazione conforme alla dottrina personalissima di Gesù, quale emerge dal confronto dei testi evangelici e dalla Luce dello Spirito Santo?**

Gesù si è servito di uomini per tramandare i Suoi insegnamenti e non ha preteso che quegli uomini fossero perfetti! Questo è tipico di Dio! Egli non cerca negli uomini la perfezione, ma solo l'amore!
Lo Spirito Santo ha ispirato certamente le menti degli evangelisti, ma non le ha "divinizzate", come non ha divinizzato le menti dei Padri della Chiesa, dei rappresentanti della Patristica e della Scolastica, di tutti i teologi che si sono sforzati di capire Dio con le loro povere forze.
Ma quando l'uomo crede di aver "ingabbiato" Dio, allora si sbaglia!

"GESU', FIGLIO UNIGENITO DEL PADRE"

Nelle opere di San Giovanni si afferma **CINQUE VOLTE** che "**Gesù è il Figlio unigenito del Padre":**

Vangelo di Giovanni, capitolo 1, versetto 14: *"E il Verbo si fece Carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la Sua gloria, gloria come di **unigenito** dal Padre, pieno di grazia e di verità"*.

Vangelo di Giovanni, capitolo 1, versetto 18: *"Dio nessuno L'ha mai visto: proprio il Figlio **unigenito**, che è nel Seno del Padre, Lui Lo ha rivelato"*.

Vangelo di Giovanni, capitolo 3, versetti 16-18: *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio **unigenito**, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui. Chi crede in Lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel Nome dell'**unigenito** Figlio di Dio"*.

Prima lettera di Giovanni, capitolo 4, versetto 9: *"In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il Suo **unigenito** Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per Lui"*.

Se si dovesse prendere alla lettera questo aggettivo, si dovrebbe pensare che solo il Figlio è stato generato dal Padre e non lo Spirito Santo.
Invece, noi sappiamo che lo Spirito Santo è stato generato dal Padre e dal Figlio, uniti nell'Amore.
Il Padre ha generato il Figlio, traendolo da Se stesso, e poi, insieme al Figlio, ha generato lo Spirito Santo.
Quindi, dal Padre ci sono due generazioni e non si può dire che il Figlio sia "unigenito".

Negli altri Vangeli e negli scritti neotestamentari non si trova mai l'aggettivo "unigenito" riferito a Gesù.
Perciò, occorre domandarsi: ***"Come mai gli altri evangelisti non affermano che Gesù Cristo è il 'Figlio unigenito' del Padre?"***.
Gli altri evangelisti non usano nemmeno la parola "Verbo" che è tipica soltanto degli scritti giovannei.
Il Vangelo di Giovanni (secondo l'opinione prevalente) è stato scritto fra gli anni 90 e 100 d.C.
In quell'epoca si erano già diffuse le prime eresie che negavano la divinità del Figlio. All'evangelista premeva sottolineare che Gesù Cristo era Dio, ma egli non si era ancora posto il problema se lo Spirito Santo fosse una Persona Divina.
In quel periodo, era molto diffusa l'idea che lo Spirito Santo fosse lo stesso Spirito del Padre, cioè per così dire una "parte" del Padre, come lo spirito è una parte dell'uomo. E quest'idea è andata avanti per molto tempo.

E' verosimile, quindi, che Giovanni, attribuendo al Figlio la qualità di "unigenito", non volesse negare che anche lo Spirito Santo (oltre che il Figlio) sia stato "generato" dal Padre: semplicemente non si è posto il problema. A lui premeva solo dichiarare che il Figlio è Dio come il Padre.

Perciò l'attestazione di San Giovanni apostolo riguardo alla qualità di "unigenito" attribuita al Figlio non è decisiva. Purtroppo, invece, tale attestazione è diventata vincolante per la teologia seguente.
Ne troviamo traccia anche nel "Credo Cattolico"!

Alla luce di quanto sopra considerato, il **Prologo del Vangelo di Giovanni** deve essere inteso in questi termini (le parti in grassetto sono quelle modificate):

1 **In principio era il Figlio, il Figlio era presso il Padre e il Figlio era Dio.**
2 **Egli era in principio presso il Padre:**
3 **tutto è stato fatto per mezzo del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e senza di Loro niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.**
4 **Nel Figlio** era la vita e la vita era la luce degli uomini;
5 la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.
6 Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.
7 Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.
8 Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.
9 Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
10 Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo **della Santissima Trinità**, eppure il mondo non Lo riconobbe.
11 Venne fra la Sua gente, ma i Suoi non L'hanno accolto.
12 A quanti però L'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel Suo Nome,
13 i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.
14 E il **Figlio** Si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la Sua gloria, gloria come di **Figlio del** Padre, pieno di grazia e di verità.
15 Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'Uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me".
16 Dalla Sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.
17 Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
18 Dio nessuno L'ha mai visto: proprio il **Figlio, che è nel seno del Padre, Lui Lo ha rivelato**.

29 dicembre 2019

LE PROMESSE CELESTI NELLE RIVELAZIONI PRIVATE

Nelle rivelazioni private accade spesso di trovare delle richieste celesti (da parte di Gesù o della Madonna) che hanno per oggetto preghiere speciali, novene o pratiche di devozione, alle quali sono collegate delle **"promesse particolari"**.

Il fatto che dal Cielo vengano concesse grazie in relazione alle preghiere fatte dagli esseri umani è cosa indiscutibile. Gesù nel Vangelo ha detto: *"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto"* (Mt 7,7-8).

La fiducia in Dio, che si esprime per mezzo della preghiera, viene sempre ripagata. Se la preghiera è conforme alla Volontà di Dio (che conosce il vero bene delle anime) essa ottiene le grazie richieste. Se la preghiera non può essere esaudita perché chiede qualche cosa che non è utile per le anime, essa comunque ottiene grazie di altro genere.

Tuttavia, le grazie che Dio concede, per produrre effetto, devono essere accolte dalle anime.
Facciamo un esempio. Se un'anima chiede a Dio di essere santificata, Dio è contento di concedere la grazia, ma l'anima deve corrispondere alla grazia con la propria vita, cioè sottomettendosi in tutto alla Volontà di Dio, praticando le virtù cristiane (umiltà, purezza, mitezza ecc.), accettando ogni giorno la propria croce, offrendo tutto a Dio e fidandosi completamente di Lui.
Solo così la grazia concessa da Dio si realizza e l'anima riesce a santificarsi.

Quando poi le grazie che vengono richieste riguardano una persona diversa da chi le richiede, Dio concede le grazie (sempreché siano conformi al bene della persona interessata), ma esse devono trovare corrispondenza nel beneficiario. Cioè le grazie devono essere accolte da lui.
Ad esempio, una madre con ferventi preghiere chiede a Dio che il figlio si faccia sacerdote. Dio prima di tutto valuta se il figlio è idoneo al sacerdozio, se ha una fede e una carità sufficienti per diventare ministro di Dio, se ha lo spirito di sacrificio necessario per donarsi a Lui e ai fratelli. Se questi requisiti non sussistono, Dio concede alla madre altre grazie, ma non quella richiesta. Ma anche se i requisiti sussistono, bisogna sempre vedere se il figlio è disposto a farsi sacerdote, cioè se ne ha la volontà.

Sia nel caso in cui l'anima preghi per se stessa, che nel caso in cui l'anima preghi per un'altra persona, occorre sempre che la grazia trovi corrispondenza nella volontà del beneficiario.

Ciò deriva dal fatto che Dio rispetta sempre il libero arbitrio delle Sue creature e non può imporre ad esse la Sua Volontà.
Ne abbiamo un esempio chiaro nell'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria Santissima: l'Arcangelo annuncia a Maria la Sua Divina Maternità, ma la Grazia si realizza soltanto dopo il consenso di Maria, cioè dopo il Suo *"Fiat"*.

Detto questo, passiamo ad esaminare le promesse celesti che sono contenute in alcune rivelazioni private.

SUOR FAUSTINA KOWALSKA

Nel diario di suor Faustina Kowalska (*"Diario. La misericordia divina nella mia anima" Libreria Editrice Vaticana*) la religiosa polacca racconta che colui che appare sotto le sembianze di Gesù, desidera essere venerato attraverso un dipinto conforme alla propria immagine mostrata alla religiosa.

> N. 47 - *«Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in te! Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero. Prometto che l'anima, che venererà quest'immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici. Io stesso la difenderò come mia propria gloria» …*

Poi colui che appare dà la definizione e indica la funzione di questa immagine.

N. 327 - *«Porgo agli uomini il recipiente, col quale debbono venire ad attingere le grazie alla sorgente della misericordia. Il recipiente è quest'immagine con la scritta: Gesù, confido in te»*.

A parte i dubbi che si possono sollevare riguardo all'autenticità dell'immagine (che non è certamente corrispondente al Vangelo), colpiscono le promesse fatte da colui che appare: *"Prometto che l'anima, che venererà quest'immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici"*.
Non è accettabile che la venerazione di un'immagine, di qualsiasi genere, comporti automaticamente la salvezza eterna, la quale dipende soltanto dallo stato di grazia in cui si trova l'anima.

Un altro episodio raccontato nel diario di suor Faustina Kowalska solleva molti dubbi.

N. 474 - La sera, mentre ero nella mia cella, vidi un Angelo che era l'esecutore dell'ira di Dio. Aveva una veste chiara ed il volto risplendente; una nuvola sotto i piedi e dalla nuvola uscivano fulmini e lampi che andavano nelle sue mani e dalle sue mani partivano e colpivano la terra. Quando vidi quel segno della collera di Dio che doveva colpire la terra ed in particolare un certo luogo, che per giusti motivi non posso nominare, cominciai a pregare l'Angelo, perché si fermasse per qualche momento ed il mondo avrebbe fatto penitenza. Ma la mia invocazione non ebbe alcun risultato di fronte allo sdegno di Dio. In quel momento vidi la Santissima Trinità. … Cominciai a implorare Dio per il mondo con parole che si udivano interiormente.

N. 475 - Mentre pregavo così vidi l'impotenza dell'Angelo che non poté compiere la giusta punizione, che era equamente dovuta per i peccati. Non avevo ancora mai pregato con una tale potenza interiore come allora. Le parole con le quali ho supplicato Dio sono le seguenti: ***«Eterno Padre, Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo dilettissimo Figlio e Nostro Signore Gesù Cristo, per i peccati nostri e del mondo intero; per la Sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi»***.

Colui che appare vuole far capire a suor Faustina che non tutte le invocazioni sono sufficienti per trattenere la "collera di Dio", mentre quella usata dalla religiosa polacca ha la capacità di farlo.
Questa "formula" è la cosiddetta "coroncina alla Divina Misericordia", che è uno dei capisaldi della devozione a Gesù Misericordioso.

Colui che appare, evidentemente, vuole convincere suor Faustina che con la "coroncina" si può ottenere tutto, anche l'impossibile.
Più tardi, infatti, "colui che appare" estende l'efficacia salvifica della "coroncina" a tutti gli "agonizzanti".

N. 811 - Quando entrai nella mia cameretta d'isolamento udii queste parole: «*Nell'ora della morte difenderò come Mia gloria ogni anima che reciterà questa coroncina, oppure altri la reciteranno vicino ad un agonizzante, ed otterranno per l'agonizzante lo stesso perdono. Quando vicino ad un agonizzante viene recitata questa coroncina, si placa l'ira di Dio e l'imperscrutabile Misericordia avvolge l'anima e si commuovono le viscere della Mia Misericordia, per la dolorosa Passione di Mio Figlio*». Oh, se tutti conoscessero quanto è grande la Misericordia del Signore, e quanto noi tutti abbiamo bisogno di questa Misericordia e specialmente in quell'ora decisiva!

Qui si promette veramente qualcosa di eccessivo!
Fin che si dice che l'agonizzante prega Dio con cuore contrito e invoca la Sua Misericordia, tutto bene. Il ricorso volontario alla Misericordia Divina è segno che nel cuore dell'agonizzante, anche se è stato un peccatore incallito, è successo qualcosa di grande: il pentimento e il ritorno a Dio.
Ma qui risulta che la "coroncina" ha lo stesso effetto salvifico anche quando "altri" la recitano vicino ad un agonizzante.
In poche parole, l'agonizzante può essere anche il più grande dei peccatori e può non essersi nemmeno convertito, ma la recita della "coroncina" da parte di altri che sono "vicino" a lui ottiene la sua salvezza!

Per i motivi detti all'inizio, ciò non può essere accettato perché le grazie che noi chiediamo a Dio per altri devono essere accolte da loro. E, nel caso degli agonizzanti, deve intervenire il loro sincero pentimento.

Questa promessa di salvezza contenuta nel diario di suor Faustina si può definire "automatismo della salvezza", mentre noi sappiamo che la salvezza non è mai automatica, in quanto è frutto di un atto volontario dell'anima che accoglie la grazia di Dio. Come dice Sant'Agostino (Sermo 169, 11, 13: PL 38, 923): *"Dio, che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi"*.

Alla "coroncina alla Divina Misericordia", in un altro punto del diario, viene attribuita una definizione veramente singolare: quella di "ultima tavola di salvezza". Il termine "tavola di salvezza" viene ricavato dall'immagine del naufragio, durante il quale coloro che hanno abbandonato la nave cercano di attaccarsi ad una tavola di legno per galleggiare.

N. 687 - Una volta mentre attraversavo il corridoio andando verso la cucina, sentii nell'anima queste parole: «*Recita continuamente la coroncina che ti ho insegnato. Chiunque la reciterà, otterrà tanta Misericordia nell'ora della morte. I sacerdoti la consiglieranno ai peccatori come ultima tavola di salvezza; anche se si trattasse del peccatore più incallito se recita questa coroncina una volta sola, otterrà la grazia dalla Mia infinita Misericordia. Desidero che tutto il mondo conosca la Mia Misericordia. Desidero concedere grazie inimmaginabili alle anime, che hanno fiducia nella Mia Misericordia*».

La stessa definizione di "ultima tavola di salvezza" viene poi attribuita anche alla "Festa della Divina Misericordia" che, secondo le richieste di colui che appare, deve essere celebrata la prima Domenica dopo Pasqua e deve essere preceduta da una novena alla Divina Misericordia.

> N. 965 - Gesù mi ha guardato ed ha detto: «*Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione. Concedo loro l'ultima tavola di salvezza, cioè la festa della Mia Misericordia. Se non adoreranno la Mia Misericordia, periranno per sempre. Segretaria della Mia Misericordia, scrivi, parla alle anime di questa Mia grande Misericordia, poiché è vicino il giorno terribile, il giorno della Mia giustizia*».

Questa definizione di "ultima tavola di salvezza", riferita sia alla coroncina alla Divina Misericordia sia alla Festa della Divina Misericordia, è chiaramente in contrasto con l'insegnamento cristiano, perché non si può negare che esistano altri rimedi per ottenere la salvezza eterna, in particolare il Sacramento della Riconciliazione.

L'anomalia di questa definizione di "ultima tavola di salvezza" ha messo sicuramente a disagio anche il Secondo Teologo Censore sugli scritti di suor Faustina (cfr. I.A.T.C., pp. 374-375) che ha dovuto concludere: *"Non si può affermare, né teologicamente né secondo il buonsenso, che la festa della Misericordia, con le sue grandi promesse, sia l'ultima tavola di salvezza per le anime"*.

Ma, come sappiamo, il decisivo intervento del cardinale Karol Wojtyla, vescovo di Cracovia (Polonia) ha ribaltato le sorti della devozione proposta da suor Faustina Kowalska, il cui diario in precedenza era stato iscritto nell'Indice dei libri proibiti dal Sant'Uffizio.
Poi, quando il cardinale è diventato Papa Giovanni Paolo II, ha appoggiato tale devozione ancor più efficacemente, anche in considerazione degli stretti collegamenti con la Polonia contenuti nel Diario della suora polacca.
Ad esempio, vi si trovano riportate queste parole:

> N. 1732 - Una volta che pregavo per la Polonia, udii queste parole: «*Amo la Polonia in modo particolare e, se ubbidirà al Mio volere, l'innalzerò in potenza e santità*. ***Da essa uscirà la scintilla che preparerà il mondo alla Mia ultima venuta***».

Non si può negare che prima suor Faustina, poi il suo confessore don Michele Sopocko e infine il Vescovo e Papa Karol Wojtyla si dovevano sentire chiamati ad un compito veramente particolare, se dalla Polonia doveva uscire quella "scintilla".

L'affermazione *"Da essa uscirà la scintilla che preparerà il mondo alla Mia ultima venuta"* è assurda anche perché la fine del mondo non è affatto prossima.

Poi, i colori bianco e rosso dei raggi che escono dall'immagine richiesta dall'apparizione sono gli stessi della bandiera polacca.

I "riferimenti nazionalistici" sono certamente motivo di inattendibilità delle rivelazioni private, in quanto i messaggi celesti autentici sono sempre rivolti a tutta l'umanità ed hanno portata mondiale.

La stessa critica può essere riferita alle rivelazioni a suor Maria Natalia Magdolna (vedi in seguito), dalle quale emerge una predilezione per l'Ungheria.

Per tutti gli altri aspetti discutibili delle rivelazioni di suor Faustina Kowalska è utile leggere il mio scritto *"Misericordia e Giustizia di Dio - Due attributi antagonisti?"*.

SUOR MARIA NATALIA MAGDOLNA

Le rivelazioni alla religiosa ungherese hanno come oggetto principale la richiesta di espiazione e l'invito, rivolto principalmente agli ungheresi, a costituire un movimento di anime espiatrici.

Anche qui abbiamo molti "riferimenti nazionalistici". Si sottolinea che, da quando Santo Stefano, re di Ungheria, ha consacrato il regno alla Vergine Maria e l'ha eletta erede della nazione, la Madonna esercita un potere del tutto particolare sull'Ungheria che è chiamata ad un ruolo di guida e di esempio per tutti gli altri paesi.

E' vero che, nell'Antico Testamento, Dio si è rivolto a Israele, come popolo eletto, col quale ha stipulato l'Antica Alleanza. Ma questo era necessario per preparare la venuta del Messia che doveva nascere in Israele, secondo le profezie. L'annuncio del Vangelo è rivolto ora a tutte le nazioni: *"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura"* (Mc 16,15).
Come è avvenuto per le rivelazioni di suor Faustina Kowalska, che indicava nella Polonia la nazione prescelta da Dio per diffondere al mondo il messaggio della divina misericordia, anche suor Maria Natalia Magdolna, durante tutte le rivelazioni ricevute, insiste sul compito speciale dell'Ungheria nella diffusione della penitenza e dell'espiazione.
Sul fatto che l'umanità sia chiamata "**nella sua totalità**" alla conversione, alla preghiera e alla penitenza, non ci sono dubbi.
Ciò è stato espresso chiaramente dalla Madonna nelle Sue apparizioni a Fatima.
La **penitenza** che Maria Santissima ha chiesto agli uomini significa impegno a vivere secondo gli insegnamenti di Gesù, evitando il peccato, rinunciando alla vita mondana, al vizio, al prestigio, al lusso e alla vanità, per praticare le virtù dell'umiltà, della castità e della purezza. Questo invito è rivolto a tutti gli uomini.

La Madonna, poi, chiedeva ad anime "particolari" un ulteriore tipo di penitenza: *"Volete offrirvi a Dio pronti a sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in riparazione dei peccati con cui Egli è offeso, e per ottenere la conversione dei peccatori?"*. Questa è la richiesta che la Madonna ha rivolto ai tre pastorelli.

Noi, a distanza di più di un secolo dalle apparizioni di Fatima, sappiamo che l'appello della Vergine Santissima non è stato accolto dall'umanità e neppure dalla Chiesa, la quale ha dato un'importanza minima alle richieste della Madonna.
Purtroppo, le anime disposte ad offrirsi totalmente a Dio sono veramente poche. Il loro numero è molto ristretto e non è localizzato in un paese in particolare, ma è diffuso in tutto il mondo.

L'offerta della vita è una cosa molto seria e non può essere fatta senza una perfetta consapevolezza degli obblighi che essa comporta. Inoltre, essa deve corrispondere ad una speciale vocazione ricevuta da Dio e non può essere fatta da chiunque. Solo Dio decide quali anime chiamare e ad esse dona grazie particolari per sostenere l'impegno in modo stabile e duraturo. Non sono gli uomini a scegliere: *"Non voi avete scelto Me, ma Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga"* (Gv 15,16).

Ora, venendo allo specifico argomento delle "promesse" contenute nelle rivelazioni, riportiamo un passo del diario di suor Maria Natalia.

> Nel 1986, ero già anziana, la Beata Vergine mi disse: *«Nel Cuore di molte madri di oggi il dolore è bruciante: il loro cuore è oppresso dalle condizioni spirituali dei loro figli, dalla loro condotta immorale, dalla preoccupazione del loro destino dopo la morte. Mossa a compassione dal mio amore verso di loro, con le mie implorazioni ho ottenuto cinque promesse. Si consolino, offrano con impegno instancabile tutti gli avvenimenti della loro vita, perché i sacrifici offerti per altri producono frutti di salvezza per le anime. Inoltre non è possibile superare l'amore misericordioso di Dio»*.

Seguono cinque promesse che occorre esaminare attentamente.

Come già detto in precedenza, Dio può concedere e la Santissima Vergine può trasmettere alle anime grazie innumerevoli.
Tuttavia, perché tutte queste grazie possano produrre effetto è sempre necessario che esse vengano accolte dalle anime con amore e riconoscenza.

Né Dio, né la Santissima Vergine possono garantire che le grazie da loro concesse si realizzeranno comunque, anche senza l'accettazione da parte delle anime alle quali sono rivolte.

Non è assolutamente possibile che un'anima si salvi senza la sua volontà, perché Dio l'ha creata libera e non può imporle la salvezza.

> Ciò deriva da una ragione essenziale: Dio ama sempre, ma desidera essere riamato dall'anima. Solo con l'incontro dell'Amore di Dio con l'amore dell'anima si realizza quella comunione che consente all'anima di salvarsi. Se l'anima non compie questo atto di amore (che consiste nel pentimento dei suoi peccati e nella richiesta del perdono di Dio), la comunione di amore non si realizza.
> E' fondamentale che tale comunione di amore si realizzi almeno nell'ultimo istante della vita terrena, perché dopo la morte essa non si può più realizzare.

Ciò premesso, colei che è apparsa a suor Maria Magdolna come la Beata Vergine Maria, ha promesso a tutti coloro che fanno l'offerta a Dio della propria vita: *«Nessuno dei loro familiari andrà all'inferno anche se l'apparenza esterna lo farebbe supporre, perché al momento in cui l'anima abbandona il corpo riceveranno la grazia del pentimento perfetto. Nello stesso giorno dell'offerta saranno liberati dal purgatorio tutti i defunti della loro famiglia. Al momento della loro morte sarò loro vicina e porterò la loro anima alla presenza della Santissima Trinità senza passare dal purgatorio. I loro nomi saranno iscritti nel Cuore di Gesù e nel mio Cuore Immacolato. Per questa offerta unita ai meriti di Cristo salveranno molte anime dalla condanna eterna e beneficeranno le anime fino alla fine del mondo»*.

Le promesse che sono collegate all'offerta della vita sono molto allettanti. Ma, in realtà, l'anima che si offre a Dio non dovrebbe chiedere alcun beneficio e non dovrebbe aspettarsi null'altro che appartenere a Dio.

Infatti, fa sorridere l'atteggiamento dei discepoli di Gesù che, per mezzo di Pietro, hanno chiesto al Maestro: *"Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e Ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?"* (Mt 19,27).
A tale richiesta Gesù ha risposto promettendo una ricompensa soltanto nella vita eterna.

E ciò è in linea col discorso sulle beatitudini, che ci fa capire che le sofferenze della vita terrena sono (per così dire) il "negativo fotografico" delle gioie della vita eterna: chi avrà sofferto sulla terra sarà nella gioia in Cielo, chi sarà stato incompreso e perseguitato in terra sarà immensamente amato e compreso in Cielo. Questa è la vera sapienza del Vangelo!

Non si devono cercare premi nella vita terrena, ma solo nella vita eterna. Questa è l'unica regola per le anime che si consacrano a Dio.

L'unica cosa che possiamo chiedere a Dio è di concederci le Sue grazie, in particolare quella di assisterci nell'ora della morte. Questo è legittimo e doveroso, perché dobbiamo riconoscere la nostra fragilità, alla quale può sopperire solo Dio con la Sua Grazia.

E ora vediamo il contenuto delle promesse fatte a suor Maria Natalia.

1. *"Nessuno dei loro familiari andrà all'inferno anche se l'apparenza esterna lo farebbe supporre, perché al momento in cui l'anima abbandona il corpo riceveranno la grazia del pentimento perfetto"*.

Qui viene promessa una grandissima grazia ai "familiari" dell'anima che fa l'offerta della vita. Ma non c'è alcuna certezza che essi muoiano in stato di grazia, perché ciò dipende esclusivamente da loro.

Inoltre, non viene promessa solo l'assistenza dei familiari al momento della morte, ma addirittura la loro salvezza eterna (*"Nessuno dei loro familiari andrà all'inferno"*), indipendentemente dal fatto che si convertano e si pentano.

Ciò va contro la dottrina cristiana, che prevede per ogni singola anima la necessità del finale ravvedimento, mettendo a disposizione del peccatore il Sacramento della Confessione.

2. *"Nello stesso giorno dell'offerta saranno liberati dal purgatorio tutti i defunti della loro famiglia"*.

Questo è impossibile perché nessuno può modificare il decreto di Dio che fissa la durata della pena del Purgatorio per ogni anima che ha ancora peccati da espiare. Tale decreto non può essere modificato da nessuno.

3. *"Al momento della loro morte sarò loro vicina e porterò la loro anima alla presenza della Santissima Trinità senza passare dal purgatorio"*.

Questo è possibile soltanto se l'anima che ha fatto l'offerta della vita si è mantenuta in stato di grazia fino all'ultimo momento, evitando di commettere peccati che, secondo la Giustizia di Dio, comportano la necessità di un'espiazione.

4. *"I loro nomi saranno iscritti nel Cuore di Gesù e nel mio Cuore Immacolato"*.

Ciò è possibile se l'anima si conserva in stato di grazia.

5. *"Per questa offerta unita ai meriti di Cristo salveranno molte anime dalla condanna eterna e beneficeranno le anime fino alla fine del mondo"*.

Anche questo è possibile se l'anima si conserva in stato di grazia fino al termine della sua vita e sempre nel rispetto della libertà dei beneficiari delle grazie.

Da quanto sopra considerato, deriva che queste cinque promesse fatte a suor Maria Natalia non sono interamente accettabili, dato che contengono elementi non coerenti con la dottrina cristiana.

Nelle rivelazioni a suor Maria Natalia sono comprese anche trentatré promesse fatte da colui che appare come Gesù.

«Io promisi molte cose al mondo tramite mia figlia Margherita Maria (Alacoque, vedi in seguito, n.d.r.), *ma nella mia tenerezza infinita voglio concedere ancora di più. Se le persone desiderano i benefici delle mie promesse devono amare e venerare il Cuore Immacolato di mia Madre. Il più grande segno di venerazione che chiedo è che, adeguatamente preparate e piene di pentimento per i loro peccati, mi ricevano nella santa Eucarestia per nove mesi consecutivi, al primo venerdì e al primo sabato di ognuno di questi nove mesi, così come chiesi già per i primi venerdì. L'intenzione dovrà essere quella di consolare il mio Sacro Cuore in unione con il Cuore Immacolato di Maria, offrendo la santa Comunione come atto di riparazione ».*

E' molto strano che Gesù modifichi la pratica dei primi cinque sabati del mese che la Madonna di Fatima aveva richiesto in precedenza a suor Lucia il 10 dicembre 1925. Infatti, qui il numero dei sabati prescritti viene elevato da cinque a nove.
E' anche molto strano che Gesù modifichi il numero delle promesse che aveva fatto a Santa Margherita Maria Alacoque, portandole da dodici a trentatré.
Per il contenuto di queste trentatré promesse e per le osservazioni che si possono fare al riguardo vedi il mio scritto *"Commento alle rivelazioni di suor Maria Magdolna"*.

Qui mi limito a fare un'ultima osservazione dalla quale si deduce che le promesse, fatte da colui che appare come Gesù, riguardo al Movimento di espiazione richiesto, non si sono realizzate.

Nel 1941 Gesù mi disse: *«Devi iniziare coraggiosamente e con fervore ad agire per il compimento del mio piano divino»*. L'Opera di Espiazione, secondo il volere di Gesù, si sarebbe dovuta compiere entro tre anni. Ci furono, sì, alcune anime ferventi che cominciarono a fare riparazione. Alcune digiunarono quaranta giorni. Ma le autorità vollero esaminare i messaggi impiegandovi molto tempo e così l'organizzazione dell'opera non iniziò realmente mai. Chiesero addirittura un segno a Gesù .

La veridicità delle rivelazioni dipende soprattutto dalla realizzazione delle promesse che esse contengono.
Colui che appare sembra credere fermamente nella realizzazione dell'opera, ma essa non poteva essere realizzata in quanto l'espiazione (o corredenzione) è una missione che è affidata a pochissime anime e non può essere diffusa a livello generale.

SANTA MARGHERITA MARIA ALACOQUE

La religiosa francese afferma che Gesù, apparendole diverse volte dall'anno 1673 all'anno 1690, fece diverse promesse a coloro che venerano il Suo Sacro Cuore. Esse si possono ridurre alle dodici sotto elencate.

1) Io darò ad essi tutte le grazie necessarie al loro stato.
2) Metterò e conserverò la pace nelle loro famiglie.
3) Li consolerò in tutte le loro pene.
4) Sarò loro sicuro rifugio in vita e specialmente nel momento della morte.
5) Spanderò copiose benedizioni su ogni loro impresa.
6) I peccatori troveranno nel Mio Cuore la sorgente e l'oceano infinito della Misericordia.
7) Le anime tiepide s'infervoreranno.
8) Le anime fervorose giungeranno, in breve tempo, a grande perfezione.
9) La Mia benedizione si poserà sulle case dove sarà esposta ed onorata l'immagine del Mio Sacro Cuore.
10) Ai sacerdoti darò la grazia di commuovere i cuori più induriti.
11) Le persone che propagheranno questa devozione avranno il loro nome scritto nel Mio Cuore, dal quale non verrà mai cancellato.
12) Io prometto, nell'eccesso della Misericordia del Mio Cuore, che il Mio Amore onnipotente concederà la grazia del finale pentimento a tutti coloro che, per nove mesi consecutivi, si comunicheranno nel primo venerdì di ogni mese; essi non moriranno in Mia disgrazia, ma riceveranno i Santi Sacramenti ed il Mio Cuore sarà per loro un sicuro asilo in quel momento estremo.

Fermo restando che la devozione al Sacro Cuore di Gesù è sicuramente importantissima, come dimostrano gli innumerevoli riconoscimenti che essa ha ricevuto dalla Chiesa e dai Sommi Pontefici, riguardo a queste promesse bisogna applicare comunque la regola riferita più sopra: **Le grazie, per produrre effetto, devono essere accolte**.

Se l'anima devota ha chiesto una grazia per se stessa, perché tale grazia produca effetto l'anima deve perseverare nelle virtù cristiane e conservarsi in stato di grazia. Se l'anima devota ha chiesto una grazia per altri, l'efficacia della grazia stessa dipende dal fatto che essa venga accolta dai beneficiari.

Un discorso particolare merita la promessa più importante (detta anche "la grande promessa") indicata al n. 12): ***"Io prometto, nell'eccesso della Misericordia del Mio Cuore, che il Mio Amore onnipotente concederà la grazia del finale pentimento a tutti coloro che, per nove mesi consecutivi, si comunicheranno nel primo venerdì di ogni mese; essi non moriranno in Mia disgrazia, ma riceveranno i Santi Sacramenti ed il Mio Cuore sarà per loro un sicuro asilo in quel momento estremo"***.
Gesù può certamente promettere all'anima, che segue la pratica dei primi nove venerdì del mese, di assisterla nel momento della morte. Ciò è una giusta ricompensa per l'amore che l'anima ha dato a Gesù per nove mesi consecutivi.

Ma Gesù non può garantire che la Sua assistenza nel momento della morte produca "automaticamente" la salvezza dell'anima, imponendosi alla sua libertà.
Perciò, dipende sempre dall'anima accettare la grazia che Gesù le dona al momento in cui sta per morire.

In definitiva, i veri cristiani devono amare Dio per tutta la loro vita e conservarsi in stato di grazia, senza pretendere di prenotare la loro salvezza con pratiche di pietà.

A tale proposito, vale la pena ricordare le illuminanti parole del **Santo Padre Pio XII**, che, nell'**Enciclica *"Haurietis aquas"*** sulla devozione al Sacro Cuore di Gesù, ha affermato: *"Non vi può essere alcun dubbio per i fedeli, che, tributando il loro ossequio al Cuore Sacratissimo del Redentore, essi soddisfano in pari tempo al dovere gravissimo che hanno di servire Dio e di consacrare al loro Creatore e Redentore se stessi e tutta la propria attività, sia interna che esterna, e in tal modo mettono in pratica il precetto divino: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza» (113).*
Così facendo, i fedeli sono altresì sicuri di non avere come principale motivo della loro consacrazione al servizio divino alcun vantaggio personale corporale o spirituale, temporale o eterno, ma la bontà stessa di Dio, cui procurano di rendere ossequio con atti di amore, di adorazione e di debite azioni di grazie. Se così non fosse, il culto al Cuore Sacratissimo di Gesù non risponderebbe più all'indole genuina della religione cristiana, poiché allora l'uomo non avrebbe in tale culto soprattutto di mira l'ossequio da rendere all'amore di Dio*; e pertanto dovrebbero essere ritenute come giuste le accuse di eccessivo amore e di troppa sollecitudine di se medesimi, mosse a coloro che mal comprendono o meno rettamente praticano una forma di devozione di per sé nobilissima.*
Si deve ritenere da tutti fermamente che il culto al Cuore Sacratissimo di Gesù non consiste principalmente in devote pratiche esteriori, né esso deve essere ispirato anzitutto dalla speranza di propri vantaggi*, …".*

In effetti, il prezioso insegnamento del Santo Padre Pio XII è questo: bisogna amare Dio gratuitamente e senza aspettarsi un vantaggio di qualsiasi genere.
Al fedele che pratica ogni tipo di devozione deve bastare il dono di avere l'opportunità di amare Dio.
Perciò, bisogna stare molto attenti che il vantaggio sperato non prevalga sull'atto di amore, nel qual caso la devozione perde valore.

FATIMA

Il 13 luglio 1917 la Madonna, apparendo ai tre pastorelli di Fatima, disse che sarebbe venuta in seguito a chiedere la "Comunione riparatrice dei primi sabati".

Infatti, il 10 dicembre 1925 la Madonna, apparendo in Pontevedra (Spagna) a suor Lucia, divenuta suor Maria dell'Addolorata, disse: *"Guarda, figlia Mia, il Mio Cuore tutto trafitto da spine che gli uomini ingrati Mi conficcano continuamente con le loro bestemmie ed ingratitudini; cerca, almeno tu, di consolarMi e fai sapere al mondo che Io prometto di assistere nell'ora della morte, con le grazie necessarie alla salvezza, tutti coloro che, nel primo sabato di cinque mesi consecutivi, si confesseranno, riceveranno la Santa Comunione, reciteranno una terza parte del Santo Rosario e Mi terranno compagnia durante un quarto d'ora, meditando sui misteri del Santo Rosario stesso, con l'intenzione di offrirMi riparazione"*.

Qui la Madonna promette alle anime, che praticheranno la devozione dei primi cinque sabati del mese, di assisterle, nell'ora della morte, con le grazie necessarie alla salvezza.
Questa promessa di grazie è una forma di riconoscenza verso le anime che hanno riparato i peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria e come tale è pienamente legittima.
Essa non promette la salvezza, ma di offrire le grazie necessarie alla salvezza, che le anime potranno comunque accogliere o meno nella loro libertà.

Certamente, per un'anima che ha amato la Madonna e che si è sacrificata per Lei è facile, nel momento della morte, accogliere queste grazie. Ma la loro accettazione, unita al pentimento dei propri peccati ed al ricorso alla Misericordia di Dio, è sempre necessaria.

A Fatima la Madonna ha fatto altre profezie, che si sono tutte realizzate: l'imminente fine della prima guerra mondiale; l'inizio, durante il pontificato di Pio XI, della seconda guerra mondiale; le guerre e le persecuzioni alla Chiesa; la grande sofferenza del Santo Padre; il martirio dei buoni; la distruzione di varie nazioni; la conversione della Russia per effetto della sua consacrazione al Cuore Immacolato e della comunione riparatrice dei primi sabati del mese.

Poi, la Madonna ha fatto una grande promessa: ***"Infine il Mio Cuore Immacolato trionferà"***.
Tale trionfo è avvenuto per effetto della consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria fatta il 25 marzo 1984 dal Papa Giovanni Paolo II in unione con tutti i vescovi del mondo (la validità della consacrazione è stata confermata da suor Lucia di Fatima). E i risultati si sono visti: la caduta del muro di Berlino, lo scioglimento dell'Unione Sovietica, la fine delle persecuzioni dei cristiani, ecc.

Un'ultima considerazione, riguardo alle promesse celesti contenute nelle rivelazioni private.

Quando un tale chiese a Gesù: *“Signore, sono pochi quelli che si salvano?”*. Egli rispose: *“Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno”* (Lc 13,23-24).
Questo insegnamento ci deve far capire che non dobbiamo cercare di “prenotare” la salvezza eterna per noi o per gli altri, perché essa dipende soltanto dalla nostra perseveranza nell’amare Dio fino alla fine.

20 gennaio 2020

“IO STESSO PASCERO’ LE MIE PECORE”:

LA FINE DEL PAPATO

EZECHIELE - Capitolo 34 (1-16)

1 Mi fu rivolta questa parola del Signore: 2 “**Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? 3 Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. 4 Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. 5 PER COLPA DEL PASTORE SI SONO DISPERSE E SONO PREDA DI TUTTE LE BESTIE SELVATICHE: SONO SBANDATE. 6 Vanno errando tutte le mie pecore in tutto il paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura**. 7 Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: 8 Com’è vero ch’io vivo, - parla il Signore Dio - **poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica PER COLPA DEL PASTORE** e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge - hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge - 9 udite quindi, pastori, la parola del Signore: 10 Dice il Signore Dio: **Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto**. 11 Perché dice il Signore Dio: **ECCO, IO STESSO CERCHERÒ LE MIE PECORE E NE AVRÒ CURA**. 12 Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così **io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine**. 13 **Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni**. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. 14 Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d’Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d’Israele. 15 **IO STESSO PASCERO’ LE MIE PECORE E IO LE FARÒ RIPOSARE**. Oracolo del Signore Dio. 16 **Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita; fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia**.

VANGELO SECONDO GIOVANNI

- Capitolo 10 (11-16):

11 **IO SONO IL BUON PASTORE**. Il buon pastore offre la vita per le pecore. 12 Il
mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede
venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; 13 egli
è un mercenario e non gli importa delle pecore. 14 **IO SONO IL BUON
PASTORE, CONOSCO LE MIE PECORE E LE MIE PECORE
CONOSCONO ME**, 15 come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la
vita per le pecore. 16 **E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste
io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un
solo pastore**.

- Capitolo 14 (18-20):

18 **Non vi lascerò orfani, RITORNERÒ DA VOI**. 19 **Ancora un poco e il mondo
non mi vedrà più; VOI INVECE MI VEDRETE, PERCHÉ IO VIVO E VOI
VIVRETE**. 20 In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in
voi.

- Capitolo 16 (16-23):

16 "**Ancora un poco e non Mi vedrete; un po' ancora e MI VEDRETE**". 17
Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: "Che cos'è questo che ci dice:
Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché
vado al Padre? ". 18 Dicevano perciò: "Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla?
Non comprendiamo quello che vuol dire". 19 Gesù capì che volevano interrogarlo e
disse loro: "Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi
vedrete e un po' ancora e mi vedrete? 20 **IN VERITÀ, IN VERITÀ VI DICO:
VOI PIANGERETE E VI RATTRISTERETE, MA IL MONDO SI
RALLEGRERÀ. VOI SARETE AFFLITTI, MA LA VOSTRA AFFLIZIONE
SI CAMBIERÀ IN GIOIA.**
21 La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha
dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto
al mondo un uomo. 22 Così anche voi, **ora, siete nella tristezza; ma VI VEDRÒ
DI NUOVO e il vostro cuore si rallegrerà e 23 nessuno vi potrà togliere la
vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla**.

VANGELO SECONDO MATTEO

- Capitolo 21 (33-44):

Parabola dei vignaioli omicidi

33 Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò
con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli
e se ne andò. 34 Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a
ritirare il raccolto. 35 Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro
lo uccisero, l'altro lo lapidarono. 36 Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei
primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. 37 Da ultimo mandò loro il
proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! 38 **Ma quei vignaioli, visto il
figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi
l'eredità.** 39 E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. 40 Quando
dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli? ". 41 Gli rispondono:
"**Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che
gli consegneranno i frutti a suo tempo**". 42 E Gesù disse loro: "Non avete mai
letto nelle Scritture: *La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata
d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri*? 43
**PERCIÒ IO VI DICO: VI SARÀ TOLTO IL REGNO DI DIO E SARÀ
DATO A UN POPOLO CHE LO FARÀ FRUTTIFICARE**. 44 Chi cadrà sopra
questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà".

- Capitolo 23 (37-39):

37 **Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono
inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina
raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto**! 38 **Ecco: la vostra casa vi
sarà lasciata deserta!** 39 Vi dico infatti che **NON MI VEDRETE PIÙ FINCHÉ
NON DIRETE: BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL
SIGNORE!** ".

- Capitolo 24 (35)

35 **Il cielo e la terra passeranno, ma le Mie parole non passeranno.**

PROFEZIA DI SAN MALACHIA

111) ***De gloria olivae*** **- Benedetto XVI**

In base alla sequenza dei Papi, tale motto si riferisce a **Benedetto XVI** ancora vivente e regnante.
Secondo alcuni, il successore di Giovanni Paolo II, il cardinale tedesco Joseph Ratzinger, viene indicato attraverso il segno dell'ulivo perché è simbolo di pace: egli stesso nella sua prima udienza generale del 27 aprile 2005 ha voluto richiamarsi a Benedetto XV, il Papa che tentò in ogni modo di porre fine alla prima guerra mondiale.
Secondo altri, "la gloria dell'ulivo" si riferirebbe al nome Benedetto, poiché i membri dell'ordine benedettino sono anche noti come gli Olivetani, il cui stemma è proprio un ramo d'olivo.
Ma **"il trionfo della pace"** significa anche **"la fine della pace"**: si sa che dopo il trionfo inizia il declino.
Si tratta, infatti, del tramonto di quel periodo di pace che la Madonna aveva promesso a Fatima: ***"Verrà concesso al mondo un certo periodo di pace"***.
Questo periodo di pace è iniziato il **25 marzo 1984** con la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria (ritenuta valida dal Cielo, come è stato confermato da suor Lucia di Fatima), la quale ha portato al Trionfo del Cuore Immacolato di Maria nei paesi dell'est.
Il periodo di pace è finito con la manifestazione dell'Anticristo, Jorge Mario Bergoglio, che rappresenta la più grande persecuzione della Chiesa.
Nella profezia di San Malachia, dopo il numero "111" che si riferisce al Papa Benedetto XVI, non esistono altri numeri (112 ecc.). Ciò significa che, dopo il Papa Benedetto XVI, non ci sono altri Sommi Pontefici della Chiesa Romana.
Allora a chi si riferisce il nome *"Petrus romanus"* posto al termine della profezia?
Infatti, essa termina con la frase: ***"In persecutione extrema Sacrae Romanae Ecclesiae sedebit Petrus romanus, qui pascet oves in multis tribulationibus; quibus transactis, civitas septis collis diruetur, et Judex tremendus judicabit populum Suum. Amen."***
La traduzione è la seguente: ***"Durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa, siederà un Pietro romano*** (cioè un Papa della Chiesa di Roma), ***che PASCERÀ IL GREGGE tra molte tribolazioni; quando queste saranno terminate, la città dai sette colli sarà distrutta, ed il temibile Giudice giudicherà il Suo popolo. E così sia."***
Molti ritengono che *"Petrus romanus"* significhi *"Pietro il romano"*.
Ma pochi ricordano che in latino non esistono articoli né determinativi (il, lo, la, i, gli, le) né indeterminativi (un, una, uno), per cui *"Petrus romanus"* può significare allo stesso modo sia "Pietro il romano" che "un Pietro romano".

Se *Petrus romanus* significasse un nuovo Papa successivo a Benedetto XVI, San Malachia gli avrebbe anteposto il numero 112.
Per cui l'ultimo Papa di Roma è proprio il 111°, cioè Benedetto XVI.
Dopo di lui la Chiesa continuerà, ma non sarà più "romana"!
Presto Roma sarà distrutta, come proclama l'ultima parte della profezia di San Malachia.
La Chiesa non avrà più sede in un luogo determinato, perché Gesù regnerà sul mondo intero.

Consideriamo bene le singole parole della profezia.
"In persecutione extrema Sacrae Romanae Ecclesiae" (*"Durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa"*).
Qui *"extrema"* non significa (come diciamo noi in italiano) "fortissima", "enorme", ma "finale", "ultima".
Infatti, con la manifestazione dell'Anticristo finisce l'ultima grande tribolazione della Chiesa che pone termine al tremendo secolo di Satana predetto dal Papa Leone XIII.
Durante quest'ultima prova diabolica, ***"sedebit Petrus romanus, qui PASCET OVES in multis tribulationibus"*** (*"siederà un Pietro romano* - cioè un Papa della Chiesa di Roma, come ho già precisato -, *che PASCERÀ IL GREGGE tra molte tribolazioni"*).
Non si può negare che queste tribolazioni siano state realmente terribili. Esse consistono nella Grande Apostasia predetta dall'Apostolo Paolo e nelle numerose eresie che si sono diffuse nella Chiesa, per non parlare dei tanti peccati che l'hanno devastata.
"Quibus transactis, civitas septis collis diruetur" (*"Quando queste* - tribolazioni - *saranno terminate, la città dai sette colli sarà distrutta"*).
Ecco che cosa aspetta la città di Roma: la sua tragica distruzione.
Che Roma, la città dei sette colli, sarà distrutta lo proclama anche San Giovanni nell'Apocalisse, parlando ai capitoli 17 e 18 della distruzione di Babilonia, la grande. L'Angelo rivela all'apostolo l'identità della bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna, su cui siede la donna ammantata di porpora e di scarlatto, la grande prostituta.
Le sette teste della bestia sono i sette colli su cui è seduta la donna.
Quindi la bestia rappresenta la città di Roma.
Di essa l'Angelo dice *"che era ma non è più, salirà dall'abisso ma per andare in perdizione"*, perché è imminente il suo castigo, dopo il quale essa *"non è più"*.
Nel giudizio finale, poi, la cosiddetta "città eterna" "salirà dall'abisso, ma per andare in perdizione": sarà trattata peggio di Corazin e di Cafarnao.
Se la bestia è la città di Roma, LA DONNA CHE SIEDE SU DI ESSA (la grande prostituta) È LA FALSA CHIESA DEGLI ULTIMI TEMPI.

Roma (cioè l'attuale sede della falsa chiesa), essendosi prostituita con tutti i re della terra (cioè col Comunismo, con la Massoneria, coi capi delle altre religioni e coi governanti dei paesi anticristiani di tutto il mondo), non merita più di continuare ad essere il centro della Cristianità.

Quanto a Pietro, Gesù gli ha domandato per ben tre volte se Lo amava (Gv 21, 15-19), per fargli capire che è indispensabile amare immensamente Gesù per poter pascere degnamente il gregge di Dio!
In duemila anni di cristianesimo, **i papi, per la maggior parte, hanno amato se stessi più di Gesù.**
Molti si sono innalzati in gloria, si sono ammantati di fasto, lusso e potere.
Non hanno amato il gregge di Gesù, in particolare i piccoli e gli oppressi, ma hanno preferito allearsi coi potenti del mondo.
Negli ultimi secoli molti papi hanno voluto mettere in mostra la loro erudizione culturale e filosofica, ponendo le loro encicliche al di sopra della semplice e chiara Parola di Dio.
Soprattutto nella Chiesa si è manifestato l'**orgoglio umano** che ha portato all'esaltazione della creatura al posto del Creatore.

LA CHIESA SI È AUTODIVINIZZATA E IL PAPA È ARRIVATO AL PUNTO DI FARSI DEFINIRE "INFALLIBILE", MENTRE SOLO DIO È INFALLIBILE.
Tutto ciò ha determinato il fallimento della gerarchia ecclesiastica che è arrivata fino al punto di aprire le porte della Chiesa all'Anticristo. E ciò col beneplacito degli ultimi pontefici che hanno tradito la loro santa missione, dimostrandosi indegni di poter continuare l'opera a loro affidata da Gesù.

ECCO PERCHÉ GESÙ DICE: "IO STESSO PASCERÒ LE MIE PECORE", REVOCANDO IN QUESTO MODO IL MANDATO PETRINO.

Quando Gesù dice: *"E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste Io devo condurre; ascolteranno la Mia voce e diventeranno un solo gregge e UN SOLO PASTORE"* (Gv 10,16), non intende dire che quell'unico pastore è il Papa. Egli parla di Se stesso: infatti, in quel passo del Vangelo di Giovanni, ha appena affermato: *"Io sono il Buon Pastore".*

Gesù ha detto: ***"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la Mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa"*** (Mt 16,18).
Gesù ha garantito alla Chiesa e non a Pietro la vittoria su Satana.
Indipendentemente dai giudizi di Dante Alighieri, di certo alcuni Papi sono all'inferno, mentre la Chiesa è ancora viva ed è destinata al Cielo.

In effetti è Gesù che sostiene la Chiesa durante le tribolazioni che essa affronta. Il Papa può solo cooperare alla salvezza del popolo di Dio.
Gesù sapeva che, nei primi duemila anni della storia cristiana, le prove della Chiesa sarebbero state molto forti. Per questo ha voluto istituire la figura del Suo "vicario", perché nel corso dei secoli rappresentasse l'unità della Chiesa e la difendesse dalle eresie e da tutte le insidie del demonio.

Ma negli ultimi tempi l'opera dei Papi si è indebolita gravemente perché, rifiutando gli appelli di Maria Santissima, essi hanno perso il sostegno dello Spirito Santo e non hanno più saputo guidare con sapienza il popolo cristiano, anzi l'hanno sviato e allontanato da Dio.
Tuttavia, la Chiesa ha resistito per la fede e la speranza dei piccoli, degli umili, degli oppressi e di tutti coloro che si sono offerti a Dio in espiazione dei peccati del mondo, unendo i propri sacrifici a quelli di Gesù Redentore e diventando dei veri e propri corredentori, a imitazione della loro Mamma Celeste.

Quando Gesù ha detto che le "porte degli inferi" non sarebbero prevalse sulla Chiesa, sapeva che Satana avrebbe messo alla prova la Chiesa per duemila anni.
Infatti, dopo la sua ribellione a Dio, Satana è stato precipitato sulla terra dove ha sempre cercato di ostacolare i disegni di Dio riguardo all'umanità.

Così facendo, però, ha consentito a Dio di manifestare la Sua Infinita Misericordia.
Infatti, la caduta del peccato originale ha permesso alla Seconda Persona della Santissima Trinità di compiere l'opera della Redenzione, offrendo la propria vita e sacrificandoSi per la salvezza dell'umanità.
E inoltre Gesù ha voluto rendere partecipi dell'opera di Redenzione anche tutte quelle anime che, per amore Suo, si sarebbero offerte in sacrificio al Padre, divenendo più somiglianti al Suo Figlio.
Per questa nuova e straordinaria somiglianza a Gesù, la Chiesa è divenuta ancora più bella e più santa di come sarebbe stata se non fosse stato commesso il peccato originale.

Ma oggi il numero dei martiri è quasi completo, come ci ricorda San Giovanni nell'Apocalisse (6,11) ed è venuto il momento in cui **Gesù prenderà possesso del Suo Regno e farà imprigionare Satana nell'abisso** (Ap 20,1-3), dal quale non potrà più nuocere agli uomini per mille anni.
In quel periodo non ci sarà bisogno di un Vicario di Cristo in terra dato che Gesù stesso reggerà la Sua Chiesa e pascerà il Suo gregge.

DOPO BENEDETTO XVI NON CI SARANNO ALTRI PONTEFICI, PERCHÈ, COME HA PROFETIZZATO EZECHIELE (VEDI SOPRA), GESÙ STESSO PASCERÀ IL SUO GREGGE.
LA SUA VENUTA NON SARÀ FISICA (COME ALLA FINE DEL MONDO) MA SPIRITUALE.
LA SUA PRESENZA SARÀ SENTITA DAI SUOI IN MANIERA TALMENTE FORTE CHE SI POTRÀ DIRE CHE ESSI "LO VEDRANNO" (COME AFFERMATO NEL VANGELO DI GIOVANNI).
NON SARÀ PIÙ UN PAPA, MA GESÙ STESSO A REGNARE SUL SUO POPOLO, INSIEME ALLA SUA SANTISSIMA MADRE CHE SARÀ REGINA NON SOLO DEL CIELO MA ANCHE DELLA TERRA.
LA SEDE DEL REGNO DI GESÙ SARÀ IL MONDO INTERO E NON CI SARANNO PIÙ SEDI PARTICOLARI (COME ROMA O GERUSALEMME).

Non ci saranno più cardinali.
Le Chiese locali saranno assistite dai vescovi che pascoleranno il loro gregge con umiltà e amore.
Essi saranno nominati dai fedeli della Chiesa locale per acclamazione (ad imitazione di Gesù che ha detto: *"Io sono il Buon Pastore, conosco le Mie pecore e le Mie pecore conoscono Me"* - Gv 10,14 -).
I sacerdoti saranno pastori delle comunità a loro affidate. Essi saranno consacrati dal loro vescovo.
I ministri della Chiesa non avranno più titoli (Eccellenza, Eminenza, Monsignore, Don, Padre, ecc.) perché Gesù ha detto: *"Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del Cielo. e non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato"* (Mt 23,8-12).
Tutti i ministri della Chiesa vestiranno l'abito della penitenza, cioè un semplice "saio" (come segno di umiltà e di espiazione per i gravissimi peccati commessi dalla gerarchia ecclesiastica).
I consacrati (sacerdoti e religiosi) non potranno più possedere beni materiali (eccetto quelli strettamente personali). Coloro che li possiedono dovranno liberarsene al più presto.
Tutti i consacrati (sacerdoti e religiosi) saranno vincolati dal triplice voto di povertà, castità e obbedienza. La prima obbedienza è dovuta a Dio.
La Chiesa non dovrà più possedere un patrimonio proprio.
I beni materiali saranno di proprietà delle comunità dei fedeli e saranno amministrati dai loro pastori soltanto in nome e per conto di esse.
L'amore dei fedeli per i loro pastori provvederà alle necessità di questi ultimi.

22 maggio 2020

LA VITA SOCIALE NEL FUTURO DELL'UMANITA'

Per quanto riguarda il campo medico - scientifico ho già parlato nello scritto *"I limiti della scienza medica"*.

In questo scritto, invece, desidero fare alcune considerazioni su come dovrà regolarsi la vita sociale nel tempo a venire.

Tutti i popoli del mondo dovranno accogliere il Vangelo come unica Verità, consentendo la diffusione del Battesimo e della fede cristiana.
La Chiesa dovrà abbracciare tutte le nazioni che costituiranno un solo gregge sotto un solo Pastore (Gesù).
La Chiesa dovrà essere umile, povera, casta, obbediente a Dio e materna verso tutti i suoi figli.

Le Costituzioni degli stati dovranno essere sottomesse alla Suprema Legge Divina, secondo l'insegnamento di Gesù Cristo. Tutte le leggi in contrasto con la Legge di Dio saranno totalmente e automaticamente abolite.
L'organo legislativo provvederà al più presto a riformare la Costituzione ed i testi normativi che devono essere corretti.
In caso di dubbio sulla conformità di un provvedimento legislativo alla Legge Divina, si pronuncerà il Collegio Nazionale dei Vescovi.

> Per la Costituzione Italiana il testo dell'articolo 1 sarà sostituito dal seguente:
>
> **Art. 1.**
>
> **L'Italia è una nazione democratica consacrata alla Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo.**
> **La sovranità appartiene al popolo, che la esercita in conformità agli insegnamenti di Nostro Signore Gesù Cristo, ai quali si ispira pienamente la presente Costituzione.**

Ogni nazione sarà pienamente sovrana e nessuna istituzione internazionale (come ad esempio l'Europa) potrà imporre leggi alle singole nazioni che ne fanno parte.
Ogni nazione sarà autonoma dal punto di vista politico, economico e finanziario.
Ogni nazione avrà il diritto di adottare una propria moneta e di gestirne i flussi.
Le nazioni avranno la facoltà di stipulare fra loro accordi e convenzioni, ferma restando la sovranità dei singoli stati che vi partecipano.

Nessuna persona di origine nazionale o straniera potrà avere cittadinanza o stabile residenza nello stato se non professerà la religione cristiana.
Sarà vietata la professione di qualsiasi altra religione o dell'ateismo, a pena di immediata espulsione dal territorio nazionale.

Saranno vietati i partiti politici. I rappresentanti del popolo saranno eletti per le loro capacità e la loro rettitudine. Essi dovranno operare secondo la loro personale coscienza e con totale libertà di pensiero e di scelta.

L'amministrazione pubblica dovrà essere il più possibile decentrata.
I servizi di carattere generale (fornitura d'acqua e di energia, servizi telefonici, istruzione pubblica ecc.) dovranno essere gestiti possibilmente a livello nazionale.
Gli enti territoriali (Comuni, Province, Regioni) dovranno gestire la maggior parte dei servizi a favore dei cittadini (agricoltura, artigianato, industria, sanità, assistenza, commercio, ecc.). I servizi saranno forniti preferibilmente promuovendo strutture locali che possano dare lavoro al maggior numero di persone del territorio.

La fiscalità dovrà essere totalmente riformata.
Il principio basilare sarà il seguente: ogni cittadino che abbia un'attività lavorativa retribuita deve contribuire per sé e per il proprio nucleo familiare ai bisogni della collettività.
Tale contribuzione sarà basata sul numero delle persone che compongono il nucleo familiare e sulla quantità di servizi di cui esse fruiscono (servizio scolastico, assistenza sanitaria, ecc.).
L'importo della contribuzione sarà calcolato e riscosso dalle amministrazioni territoriali locali (Comuni) e includerà anche la parte dovuta agli altri enti pubblici (Province, Regioni, Stato).
La contribuzione fiscale non sarà più commisurata al reddito.
Spariranno quindi tutte le imposte sui redditi, l'I.V.A., le imposte di registrazione, le imposte di successione e donazione.
Spariranno anche tutti i balzelli e i tributi di tipo borbonico, quali le imposte di bollo, le accise, le tasse di concessioni governative, ecc.
Per quanto riguarda i servizi fruibili in forma individuale (ad esempio, il trasporto pubblico, la richiesta di particolari autorizzazioni, ecc.) saranno applicate tariffe specifiche.
Le concessioni edilizie non saranno basate sul valore dell'opera, ma sulla complessità o meno dell'attività amministrativa necessaria per il rilascio della concessione.

Ogni nazione dovrà cercare di produrre la maggior parte di beni e servizi che possano essere richiesti dalla popolazione. Le importazioni da altre nazioni dovranno essere limitate a quei beni e servizi che non possono essere reperiti all'interno dello stato e comunque senza che l'offerta interna subisca alcuna forma di concorrenza.

Quando ci sarà un accordo generale fra gli stati che vieti la produzione e il commercio di armamenti, ogni nazione dovrà aderirvi.
A quel punto, gli stati dovranno garantire soltanto l'ordine pubblico al loro interno.

La vita sociale ed economica dovrà essere improntata a criteri di giustizia.
Le attività economiche (produzione di beni e servizi) dovranno essere svolte nell'interesse di tutti i cittadini e potranno avvalersi di organismi a ciò destinati (consorzi, cooperative ecc.) che consentano la diffusione del benessere a favore dell'intera collettività.
Il lavoro dovrà essere garantito a tutti i cittadini e il luogo di lavoro dovrà essere il più vicino possibile alla dimora del lavoratore (salvo casi particolari).
La retribuzione dei lavoratori dovrà essere determinata in funzione dell'orario di lavoro e dell'impegno prestato.
Tutte le attività lavorative (pubbliche o private, nazionali o locali, autonome o subordinate, direttive o esecutive) hanno la stessa dignità. Perciò non dovranno esserci privilegi a favore di alcuni e a danno di altri.
Ci saranno enti specifici istituiti a livello provinciale che determineranno i limiti minimi e massimi delle retribuzioni per ogni tipo di prestazione.

L'istruzione pubblica dovrà essere totalmente revisionata alla Luce della Verità Divina. Essa dovrà condannare le ideologie empie, le false filosofie, le false religioni, le immoralità commesse nel passato ad ogni livello e grado, anche all'interno della Chiesa.
Lo studio della storia umana dovrà mettere in luce gli errori commessi dagli uomini, i loro egoismi e le loro aberrazioni.
L'istruzione pubblica dovrà, in particolare, preparare gli studenti all'esercizio di un'attività lavorativa.
Perciò, dopo un periodo di formazione generale, essa dovrà specializzarsi in diversi indirizzi, a seconda della scelta professionale degli studenti.

L'informazione pubblica dovrà essere sottoposta a criteri di moralità, giustizia e Verità.
Le comunicazioni informatiche, le trasmissioni radiofoniche e televisive, l'editoria e le pubblicazioni di ogni genere saranno severamente controllate. Esse non dovranno essere in contrasto con la morale cristiana e non potranno nuocere alla coscienza dei piccoli.
Nelle trasmissioni televisive, saranno vietate tutte le forme di pubblicità commerciale e la promozione di interessi individuali.
Saranno, inoltre, vietati i giochi televisivi che offrano premi di qualsiasi genere.
L'informazione televisiva dovrà essere tesa all'educazione sociale, fornendo servizi formativi a livello conoscitivo e culturale.

La scienza, la politica e tutte le attività culturali dovranno svolgersi nel rispetto della Legge Divina e conformandosi ad essa.

La vita sociale dovrà essere fondata sulla Dottrina Cristiana.
Le famiglie dovranno custodire la fede, l'amore e la pace. I genitori daranno ai figli un'educazione religiosa ed un esempio di vita cristiana.
I figli onoreranno i genitori e ubbidiranno alle loro legittime disposizioni.
Fra le famiglie dovrà essere custodita l'armonia. In caso di divergenza su questioni di una certa importanza deciderà un collegio di persone degne, preposto a questo compito.
Coloro che frequentano la parrocchia dovranno occuparsi delle necessità dei propri ministri.

Esaminiamo, a titolo esemplificativo, alcune attività che non saranno più ammesse:

- sarà vietata la prostituzione sia in luoghi pubblici che privati;
- saranno vietati gli spettacoli pubblici e privati che esaltino la pornografia, la violenza, l'immoralità e la futilità. L'uso delle sale da ballo dovrà essere riformato a livello di genere musicale, modalità di ascolto e di ballo, uso di bevande, orari di apertura;
- sarà vietato indossare vestiti indecenti. Le donne in particolare non dovranno usare abiti attillati che mettano in risalto le loro forme; dovranno indossare vestiti accollati, calzoni larghi e gonne che arrivino almeno alla metà del polpaccio. Il loro comportamento dovrà essere sobrio e non dovranno truccarsi o tingersi i capelli;
- sarà vietato, nelle spiagge e nelle piscine pubbliche o private, l'uso di abbigliamento provocante (bikini o altro). I costumi femminili dovranno essere dotati di gonnellina;
- saranno vietati la pratica professionale dello sport a scopo di guadagno (salvo che per gli istruttori) e lo sfruttamento degli spettacoli sportivi a fini di lucro;
- saranno vietate le Olimpiadi e le Paralimpiadi;
- saranno vietati il pugilato, la lotta, le arti marziali, la scherma, le competizioni automobilistiche e motociclistiche, la pratica degli sport estremi e di qualsiasi altro sport che metta a rischio la salute della persona o la sua dignità;
- saranno vietate le competizioni di animali;
- sarà vietata la caccia a qualsiasi tipo di animale (salvi i casi di controllo demografico della fauna selvatica);
- saranno vietati, sia a livello pubblico che privato, i giochi d'azzardo, le scommesse, i videogiochi a pagamento;
- saranno vietati la produzione ed il commercio di contraccettivi, profilattici, sostanze stupefacenti (salvo i casi di terapia medica);

- saranno vietati l’astrologia, gli oroscopi, la pratica di arti magiche, l’uso di talismani e altri oggetti porta-fortuna, i tatuaggi, il piercing e tutto ciò che deturpa il corpo;
- saranno vietate le false credenze, in particolare quelle che nuocciono ai bambini, come Babbo Natale, la Befana, ecc. I piccoli devono essere nutriti di Verità;
- saranno vietate le manifestazioni pagane, come il Carnevale, e quelle in cui si fa abuso di bevande alcoliche.

Saranno, invece, favoriti:

- l’esercizio sportivo personale o di squadra, senza scopo di lucro;
- il turismo soprattutto naturalistico e i viaggi a carattere educativo;
- le attività ricreative;
- l’iniziativa privata;
- l’assistenza sociale.

20 settembre 2021

IL CONCEPIMENTO UMANO SECONDO I TEOLOGI

SOMMA TEOLOGICA DI SAN TOMMASO D'AQUINO

PARTE I

ARGOMENTO 98

SU QUANTO CONCERNE LA CONSERVAZIONE DELLA SPECIE

Trattiamo ora di quelle cose che hanno attinenza con la conservazione della specie. E cioè: primo, della generazione; secondo, della condizione della prole generata [q. 99].
Sul primo argomento si pongono due quesiti:
1. Se nello stato di innocenza vi sarebbe stata la generazione;
2. Se la generazione sarebbe avvenuta mediante il rapporto sessuale.

Articolo 1
In 2 Sent., d. 20, q. 1, a. 1
Se nello stato di innocenza vi sarebbe stata la generazione.

Pare che nello stato di innocenza non vi sarebbe stata la generazione. Infatti:
Dice Aristotele [Phys. 5, 5] che «la corruzione è contraria alla generazione ». Ora, i contrari riguardano un medesimo soggetto. Ma nello stato di innocenza non vi sarebbe stata la corruzione. Quindi neppure la generazione.
Scopo della generazione è di conservare come specie quegli esseri che non è possibile conservare come individui: per cui non si riscontra generazione in quegli individui che durano in perpetuo. Ma l'uomo nello stato di innocenza sarebbe vissuto perpetuamente senza morire. Quindi in quello stato non vi sarebbe stata generazione.
Gli uomini con la generazione si moltiplicano. Ma se si moltiplicano i padroni si devono necessariamente dividere i possedimenti, per evitare confusioni nel dominio. Ora, siccome l'uomo fu creato padrone degli animali, la moltiplicazione del genere umano mediante la generazione avrebbe portato alla divisione dei possedimenti. E ciò è contro il diritto naturale, secondo il quale tutte le cose sono comuni, come afferma S. Isidoro [Etym. 5, 4].
Quindi nello stato di innocenza non vi sarebbe stata la generazione.

In contrario:
Sta scritto [Gen 1, 28]: «Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra». Ma tale moltiplicazione non poteva verificarsi senza generazione, poiché all'inizio erano stati creati soltanto due [uomini]. Quindi nello stato primitivo ci sarebbe stata la generazione.
Dimostrazione: Nello stato di innocenza per moltiplicare il genere umano ci sarebbe stata la generazione: altrimenti sarebbe stato veramente necessario il peccato dell'uomo, dal quale sarebbe derivato un bene così grande.
Dobbiamo dunque tener presente che l'uomo, per la sua natura, è come un anello intermedio fra le creature corruttibili e quelle incorruttibili: poiché la sua anima è essenzialmente incorruttibile e il corpo essenzialmente corruttibile.
Si consideri poi che l'intenzione della natura mira alle creature corruttibili e a quelle incorruttibili in due modi diversi. Infatti la natura ha direttamente di mira gli esseri perenni e incorruttibili, mentre quelli che esistono per un certo tempo non sono voluti dalla natura direttamente, ma in ordine ad altri: diversamente l'intento della natura verrebbe frustrato quando essi vengono a cessare. Ora, poiché nel mondo degli esseri corruttibili di perenne e di invariabile non vi è che la specie, è il bene della specie, la cui conservazione è assicurata dalla generazione naturale, che rientra direttamente nell'intenzione della natura. Le sostanze incorruttibili invece hanno una durata perenne non solo come specie, ma anche come individui: perciò gli individui stessi rientrano direttamente nell'intenzione della natura.
Di conseguenza, per quanto riguarda il corpo nell'uomo ci deve essere la generazione, essendo esso di natura sua corruttibile. Per quanto invece riguarda l'anima, che è incorruttibile, si deve concludere che nell'uomo la molteplicità degli individui è voluta direttamente dalla natura, o meglio dall'autore della natura, il quale soltanto può creare le anime umane. Quindi egli stabilì, anche nello stato di innocenza, la generazione nel genere umano, affinché questo si moltiplicasse.

Analisi delle obiezioni:
Nello stato di innocenza il corpo umano di per sé era corruttibile, ma l'anima aveva la facoltà di preservarlo dalla corruzione. Quindi non si doveva negare all'uomo la generazione, che è dovuta agli esseri corruttibili.
La generazione, pur non essendo ordinata nello stato di innocenza alla conservazione della specie, sarebbe stata ordinata tuttavia alla moltiplicazione degli individui.
Nello stato presente il moltiplicarsi dei padroni porta alla necessità di dividere i possedimenti per il fatto che la comunanza dei beni è occasione di discordia, come fa osservare il Filosofo [Polit. 2, 2]. Ma nello stato di innocenza i voleri degli uomini sarebbero stati così bene armonizzati che i beni loro concessi sarebbero stati usati in comune secondo il bisogno di ciascuno, senza pericolo di discordia: come si fa anche ora presso molti uomini virtuosi.

Di conseguenza, per quanto riguarda il corpo nell'uomo ci deve essere la generazione, essendo esso di natura sua corruttibile. Per quanto invece riguarda l'anima, che è incorruttibile, si deve concludere che nell'uomo la molteplicità degli individui è voluta direttamente dalla natura, o meglio dall'autore della natura, il quale soltanto può creare le anime umane. Quindi egli stabilì, anche nello stato di innocenza, la generazione nel genere umano, affinché questo si moltiplicasse.

Articolo 2
In 2 Sent., d. 20, q. 1, a. 2 - Se nello stato di innocenza la generazione sarebbe avvenuta mediante il rapporto sessuale.

Pare che nello stato di innocenza la generazione non sarebbe avvenuta mediante il rapporto sessuale. Infatti:
Dice il Damasceno [De fide orth. 2, 11] che il primo uomo stava nel Paradiso terrestre «come un angelo». Ma nello stato della risurrezione futura, quando gli uomini saranno simili agli angeli, «non prenderanno moglie né marito» [Mt 22, 30]. Quindi nel Paradiso non ci sarebbe stata la generazione mediante il rapporto sessuale.
I primi uomini furono formati in età perfetta. Se dunque ci fosse stata in essi, prima del peccato, la generazione mediante il rapporto sessuale, si sarebbero uniti carnalmente anche nel Paradiso. Ma ciò è falso, come risulta dalla Scrittura [Gen 4, 1].
Nella congiunzione carnale l'uomo diviene al massimo grado simile alle bestie, per la violenza del piacere: perciò viene lodata la continenza, mediante la quale gli uomini si astengono da siffatti piaceri. Ma è stato il peccato a rendere l'uomo simile alle bestie, secondo le parole del Salmo [48, 21]: «L'uomo, essendo stato posto in onore, non ebbe discernimento: si mise al pari dei bruti giumenti e divenne simile ad essi». Quindi prima del peccato non ci sarebbe stata la congiunzione carnale fra l'uomo e la donna.
Nello stato di innocenza non vi sarebbe stata corruzione di sorta. Ma il rapporto sessuale corrompe l'integrità verginale. Quindi nello stato di innocenza non ci sarebbe stato il rapporto sessuale.

In contrario:
Prima del peccato, come dice la Genesi [1, 27; 2, 22], Dio creò l'uomo maschio e femmina. Ma non vi è nulla di inutile nelle opere di Dio: quindi anche se l'uomo non avesse peccato ci sarebbe stato il rapporto sessuale, al quale è ordinata la distinzione dei sessi.

E' vero che Dio non compie opere inutili. Infatti la distinzione dei sessi era necessaria per la propagazione del genere umano. Gli organi sessuali maschile e femminile sarebbero serviti anche nella procreazione immacolata, in quanto necessari per produrre il seme maschile e l'ovulo femminile.

La Scrittura dice che la donna fu creata in aiuto dell'uomo [Gen 2, 1 8 ss.].
Ma non si può trattare che della generazione, che si compie mediante il rapporto sessuale: poiché per qualunque altro scopo l'uomo poteva essere aiutato meglio da un altro uomo che dalla donna. Quindi anche nello stato di innocenza ci sarebbe stata la generazione mediante il rapporto sessuale.

Dimostrazione: Alcuni antichi Dottori, considerando la turpitudine della concupiscenza che attualmente si riscontra nel rapporto sessuale, pensarono che nello stato di innocenza non ci sarebbe stata la generazione mediante tale rapporto. E in questo senso S. Gregorio Nisseno [De hom. opif. 1 7] insegna che il genere umano nel Paradiso [terrestre] si sarebbe moltiplicato in maniera diversa, come furono moltiplicati gli angeli, cioè senza unione sessuale, per opera della virtù divina. E dice ancora che Dio fece il maschio e la femmina prima del peccato in vista di quel modo di generare che ci sarebbe stato dopo il loro peccato, che egli prevedeva.
Ma questa opinione non è ragionevole. Infatti le attribuzioni di ordine naturale non sono state né sottratte né conferite all'uomo a motivo del peccato.

Questo è vero: infatti la diversità dei sessi era comunque necessaria. Come avrebbero potuto l'uomo e la donna essere un riflesso delle Santissima Trinità se la propagazione del genere umano fosse avvenuta soltanto per virtù divina? Essi non sarebbero stati procreatori.

Ora è evidente che, secondo la vita animale posseduta anche prima del peccato, come si è già visto [q. 97, a. 3], era naturale per l'uomo generare mediante il rapporto sessuale, come lo era per gli altri animali perfetti. E ne abbiamo la riprova negli organi naturali destinati a tale funzione. Per cui non si deve dire che prima del peccato essi non sarebbero stati usati, come anche gli altri organi naturali.

Questo, invece, è errato! Non si può passare dall'esistenza degli organi sessuali maschile e femminile alla conclusione che essi dovevano essere usati alla maniera degli altri animali! E' il "modo" in cui vengono usati gli organi sessuali dell'uomo e della donna che diversifica la loro unione da quella degli animali.
Gli organi sessuali dell'uomo e della donna dovevano servire soltanto a fornire il necessario per l'incontro del seme maschile con l'ovulo femminile, senza alcuna ricerca di piacere fisico e senza ledere la verginità della donna.

Bisogna dunque considerare nel rapporto sessuale due cose.
La prima è un dato naturale, e cioè l'unione del maschio e della femmina in ordine alla generazione. Infatti in ogni generazione si richiede una virtù attiva e una virtù passiva. E dove c'è distinzione di sesso la virtù attiva risiede nel maschio e quella passiva nella femmina: quindi l'ordine della natura esige che l'uomo e la donna si uniscano sessualmente per generare.

Il secondo aspetto da considerare è una certa deformità della concupiscenza smoderata.
E questa sarebbe mancata nello stato di innocenza, quando le forze inferiori sottostavano totalmente alla ragione. E in questo senso S. Agostino [De civ. Dei 14, 26] dice: «Lungi da noi il sospetto che non si potesse generare la prole senza il disordine della libidine. Ma quelle membra si sarebbero mosse a un cenno della volontà, come le altre, senza il divampare dello stimolo libidinoso, con tranquillità di animo e di corpo».

E' impensabile che durante la penetrazione della vagina da parte dell'organo maschile, la volontà avrebbe impedito la libidine. E' un processo fisico obbligato quello che avviene nel rapporto sessuale intimo. Il desiderio dell'unione carnale provoca l'ingrossamento e l'irrigidimento del pene, che penetra nella vagina e, attraverso il ripetuto sfregamento all'interno di essa, si raggiunge l'orgasmo e l'eiaculazione. Tutto ciò non può essere evitato con un semplice atto della volontà, dopo che è avvenuta la penetrazione. Perciò è la penetrazione dell'organo maschile nella vagina la prima causa della libidine. Era questa penetrazione che doveva essere evitata dai nostri progenitori! Essi dovevano limitarsi alla bellezza e alla dolcezza del loro amore e Dio avrebbe provveduto al resto, con l'assistenza degli angeli (come ho spiegato nel Catechismo Cristiano a pagina 24 e seguenti)..

Analisi delle obiezioni:
Nel Paradiso terrestre l'uomo sarebbe stato come un angelo rispetto alla mente spirituale, ma quanto al corpo avrebbe avuto una vita animale. Invece dopo la risurrezione finale l'uomo sarà simile all'angelo divenendo spirituale nell'anima e nel corpo. Quindi il confronto non regge.
Come spiega S. Agostino [De Gen. ad litt. 9, 4], i progenitori non ebbero il rapporto sessuale nel Paradiso terrestre inquantoché, poco dopo la formazione della donna, ne furono espulsi per il peccato; oppure perché attendevano l'ordine dall'alto che ne determinasse il tempo, avendo essi ricevuto da Dio un comando generico.

Questo è un grave errore! I nostri progenitori hanno avuto il primo rapporto sessuale peccaminoso all'interno del paradiso terrestre e con esso lo hanno ulteriormente profanato, dopo il peccato di disobbedienza a Dio. Ne è prova il fatto che Adamo ed Eva si sono accorti di essere nudi e hanno provato vergogna delle parti del loro corpo che erano state strumento di peccato, cercando di coprirle.

Le bestie [sono tali perché] mancano di ragione. E l'uomo diviene bestiale nel rapporto sessuale in quanto diviene incapace di moderare con la ragione il piacere dell'atto e il bollore della concupiscenza. Ma nello stato di innocenza non c'era nulla

che sfuggisse al freno della ragione: non perché fosse minore il piacere dei sensi, come dicono alcuni (poiché sarebbe stato tanto maggiore il diletto sensibile quanto più pura era la natura e più sensibile il corpo), ma perché il concupiscibile non si sarebbe gettato così disordinatamente su tale piacere, essendo regolato dalla ragione. Alla quale ragione non spetta di rendere minore il piacere dei sensi, ma di impedire che la facoltà del concupiscibile aderisca sfrenatamente al piacere; e sfrenatamente qui significa oltre i limiti della ragione.

Tutto questo è gravemente errato! Il godimento dell'atto sessuale mentre è legittimo negli altri animali (che, essendo dotati soltanto di istinto, devono essere attratti dal piacere per propagare la specie), è peccaminoso per gli esseri umani in quanto esso è per sua natura "egoistico", mentre l'amore divino non è egoistico, ma solo "altruistico" e donativo. Perciò il piacere dell'atto sessuale non è assolutamente gradito a Dio, in quanto è proprio esso che genera la concupiscenza.

Come l'uomo sobrio, nel cibarsi moderatamente, non ha un piacere minore dell'uomo goloso, ma il suo appetito concupiscibile si abbandona meno a tale piacere. E questo è il senso delle parole di S. Agostino [De civ. Dei 14, 26], che non vogliono escludere dallo stato di innocenza l'intensità del piacere, ma l'ardore della libidine e il turbamento dell'anima. ***(Non è assolutamente vero!)***
Perciò nello stato di innocenza non sarebbe stata lodevole la continenza, che ora invece è lodata non perché esclude la fecondità, ma perché elimina la libidine disordinata. Allora invece ci sarebbe stata la fecondità senza la libidine.
Come dice S. Agostino [ib.], in quello stato «il marito si sarebbe unito alla moglie senza comprometterne l'integrità. Infatti il germe virile poteva allora introdursi nell'utero della donna senza lederne la verginità, allo stesso modo in cui ora resta intatta tale integrità nonostante il flusso delle mestruazioni dall'utero di una vergine. Come infatti l'impulso della maturità, non il gemito del dolore, avrebbe dilatato le viscere della donna per il parto, così l'uso volontario, non l'appetito libidinoso, avrebbe congiunto le due nature per l'atto del concepimento».

Questo è falso! Fin dagli inizi Dio ha creato un organo destinato a proteggere l'utero femminile: l'imene. Quindi al momento della penetrazione non ci sarebbe stata assolutamente dilatazione della vagina e non sarebbe stata conservata la verginità della donna.
Solo al termine della gravidanza gli ormoni femminili avrebbero provocato la dilatazione delle fibre della donna in modo da consentire l'uscita indolore del bambino. Ciò è dimostrato anche dalla condanna inflitta da Dio alla donna: *"Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli"* (Gen 3,16).

30 ottobre 2021

“IO PORRÒ INIMICIZIA TRA TE E LA DONNA”

Il capitolo 13 della Genesi, ai versetti 14-15, ci riporta la maledizione che Dio rivolge al serpente dopo che ha fatto cadere nel peccato Eva (e di conseguenza Adamo).

La più comune interpretazione che viene data a questo passo biblico è quella che individua nell’inimicizia fra la donna e il serpente, l’inconciliabile ostilità fra la Donna (Maria Santissima) e il demonio.
Ma tale interpretazione non è certo ricavabile dal testo della Genesi.
Essa è molto meglio espressa nella lotta fra la Donna vestita di Sole e il dragone rosso di cui si parla nell’Apocalisse (12,1-6).

Per capire correttamente la questione è bene riportare il passo biblico nelle quattro versioni seguenti.

GENESI 3,14-15

Traduzione greca dei LXX	CEI	Nuova riveduta	Nuova Diodati
και είπε Κύριος ο Θεός τω όφει· ότι εποίησας τούτο, επικατάρατος συ από πάντων των κτηνών και από πάντων των θηρίων των επί της γης· επί τω στήθει σου και τη κοιλία πορεύση και γην φαγή πάσας τας ημέρας της ζωής σου. (Gen 3,14)	Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.	Allora Dio il Signore disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, sarai il male-detto fra tutto il bestiame e fra tutte le bestie selvatiche! Tu camminerai sul tuo ventre e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita.	Allora l'Eterno Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, sii maledetto fra tutto il bestiame e fra tutte le fiere dei campi! Tu camminerai sul tuo ventre e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita.
και έχθραν θήσω ανά μέσον σου και ανά μέσον της γυναικός και ανά μέσον του σπέρματός σου και ανά μέσον του σπέρματος αυτής·* αυτός σου τηρήσει ** κεφαλήν, και συ τηρήσεις ** αυτού πτέρναν. (Gen 3,15)	Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: **questa** ti **schiaccerà** la testa e tu le **insidierai** il calcagno».	Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; **questa progenie** ti **schiaccerà** il capo e tu le **ferirai** il calcagno».	E io porrò inimicizia fra te e la donna e fra il tuo seme e il seme di lei; **esso** ti **schiaccerà** il capo, e tu **ferirai** il suo calcagno».
Note: * σπέρμα - τος : sostantivo maschile che in greco significa seme, ma anche discendenza, stirpe. ** futuro di **τηρεω** che significa “**schiacciare, ferire**”.			

Nell'opinione popolare (che si è formata sulla base della tradizione dei Padri della Chiesa e delle rappresentazioni artistiche dei secoli passati) chi schiaccia la testa del serpente è la Donna.
Ma (come risulta dal testo greco), **non è la donna che schiaccia la testa al serpente, ma la stirpe della donna**. Infatti, nella versione in greco antico dei Settanta, è indiscutibile che il collegamento è fra la stirpe della donna e il serpente, perché il pronome che viene usato (αυτός) è maschile e, quindi, può essere riferito soltanto alla stirpe della donna, che è indicata col sostantivo maschile σπέρμα – τος, che in greco significa "seme", ma anche discendenza, stirpe.

Inoltre l'azione della stirpe della donna e quella del serpente, benché tradotte in modo diverso, sono espresse in greco con un unico verbo: τηρεω, che significa "schiacciare, ferire". Lo stesso avviene anche nella Vulgata.
Anche in ebraico le due azioni sono espresse da un unico verbo:

זַרְעָהּ הוּא יְשׁוּפְךָ רֹאשׁ וְאַתָּה תְּשׁוּפֶנּוּ עָקֵב׃ ס

che significa: "Quel seme perderà la tua testa e tu perderai i nostri talloni".

In realtà, il brano che riguarda la maledizione del serpente è molto immaginifico e in esso si mescolano i riferimenti al serpente (inteso come animale) e al demonio che ha assunto la sua apparenza.
Non è verosimile che il serpente (inteso come animale) avesse inizialmente delle zampe e che le abbia perse per effetto della maledizione. Il serpente non mangia la polvere, ma è un predatore e si ciba di piccoli animali.
Inoltre, il serpente ha una massa cerebrale piuttosto ridotta e non è più intelligente degli altri animali.
Infine, esso non ha il libero arbitrio, ma, come tutti gli altri animali, obbedisce all'istinto.
Quindi, non si comprende come il serpente sia imputabile di un comportamento che proviene soltanto dal demonio.

Un'unica cosa è degna di rilievo: l'inimicizia che Dio pone fra la donna e il serpente e fra le loro rispettive stirpi. In effetti il serpente è un animale che incute paura agli esseri umani. Tanti altri animali sono benvoluti dagli uomini che li allevano e li addomesticano. Ma il serpente è un animale molto temuto perché in molti casi è velenoso e può essere estremamente pericoloso per l'uomo.
Forse è proprio questo particolare che ha indotto l'autore del passo biblico a collegarlo con l'atavica maledizione.

Ma, **in definitiva, non sembra verosimile che in questo episodio si possa intravedere una profezia della futura inimicizia fra Maria Santissima e il demonio, o fra le rispettive stirpi**, tanto più che il demonio non ha una propria stirpe, perché è una creatura spirituale e non può riprodursi.

La lotta fra la Donna e il demonio è invece ben rappresentata nell'Apocalisse di San Giovanni, che al capitolo 12 (versetti 1-6) riporta la **visione della donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e con una corona di dodici stelle sul suo capo**.
Qui si vede realmente il tentativo del demonio di impedire la venuta nel mondo di Gesù Cristo nostro Redentore e Salvatore. La strage degli innocenti è stata certamente ispirata dal demonio ad Erode.
Ma, una volta compiuta la Sua opera salvifica, il figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, viene rapito verso Dio e verso il Suo trono.
Invece, la Donna (che qui può essere identificata con la Santa Chiesa) resta in terra per continuare la sua missione e viene protetta dai feroci assalti del demonio, che si susseguono nei secoli.

Concludendo, il Libro della Genesi, che è tanto prezioso per altri versi, non può essere ritenuto una vera profezia della lotta fra Maria Santissima e il demonio.

24 dicembre 2021

IL DUBBIO DI GIUSEPPE

Il Vangelo di Matteo, al primo capitolo (versetti 18-25), ci presenta uno dei pochi episodi che riguardano la vita di Giuseppe.

> "Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: Sua Madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme Si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.
> Giuseppe Suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarLa, decise di licenziarLa in segreto.
> Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in Lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un Figlio e tu Lo chiamerai Gesù: Egli infatti salverà il Suo popolo dai suoi peccati".
> Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la Vergine concepirà e partorirà un Figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi".
> Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli La conoscesse, partorì un Figlio, che egli chiamò Gesù".

Vediamo in quale momento deve essere collocato questo episodio.
Quando Maria ha ricevuto l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele, Lei e Giuseppe erano ancora fidanzati e, quindi, non erano ancora andati a vivere insieme (Mt 1,18).

L'Arcangelo Gabriele, per aiutare Maria a comprendere che "nulla è impossibile a Dio", Le aveva rivelato il prodigio accaduto a Sua cugina Elisabetta, che era in attesa di un figlio ed era già al sesto mese, nonostante tutti la giudicassero sterile (Lc 1,36). Davanti a questa rivelazione, Maria ha creduto alle parole dell'Arcangelo e ha pronunciato il Suo "sì".

Maria non aveva ancora saputo del dono concesso da Dio ad Elisabetta.
Era passato poco tempo dalla Sua uscita dal Tempio di Gerusalemme e dal Suo fidanzamento con Giuseppe.
In quel tempo Maria si trovava nella Sua casa di Nazareth e Giuseppe era presumibilmente assente dal paese per lavori (come risulta dal Protovangelo di Giacomo, capitolo 13).
Se avesse conosciuto la notizia di Elisabetta prima dell'annuncio dell'Arcangelo Gabriele, si sarebbe recata subito da lei. Ma ciò non poteva avvenire perché l'incontro tra le due cugine doveva realizzarsi solo dopo la fecondazione di Maria, altrimenti non si sarebbero manifestate tutte le meraviglie della Visitazione (santificazione di Giovanni il Battista nel grembo materno, affermazione della Divina Maternità di Maria da parte di Elisabetta, proclamazione del *Magnificat* da parte di Maria, ecc.).

Dato che Giuseppe era lontano per lavori, Maria non era in grado di avvisarlo della Sua partenza da Nazareth: anche questo era provvidenziale.
Perciò Giuseppe ha rivisto Maria solo al termine della Sua assenza che è durata circa tre mesi (Lc 1,56).

Al momento in cui Maria e Giuseppe si sono ritrovati, Giuseppe ha notato che Maria aveva delle forme più ingrossate, tipiche di una gravidanza inoltrata.
E' rimasto sconcertato, ma non ha detto nulla e si è ritirato in silenzio, lasciando Maria nell'amarezza più grande.
Con quanta ansia Maria avrà atteso quel momento, temendo la reazione di Giuseppe!

Ma l'umilissima Maria non avrebbe potuto prevenire il dubbio di Giuseppe, raccontandogli la visita dell'Arcangelo Gabriele e il conseguente intervento divino: sarebbe stato ingiusto da parte Sua attribuirsi un dono così eccelso da parte di Dio, senza che fosse Dio stesso a rivelarlo a Giuseppe.
Perciò, Maria ha preferito tacere davanti a Giuseppe, pur sapendo quanto il Suo silenzio lo avrebbe fatto soffrire.

Giuseppe, infatti, aveva una ragione umana che gli permetteva di arrivare fino a un certo punto.
Nella sua mente si è sviluppato un ragionamento logico: *"Io e Maria siamo solo fidanzati e non abbiamo mai coabitato. Quindi il bambino che Lei porta in grembo non è mio"*.
Per giunta, Maria aveva certamente rivelato a Giuseppe il Suo desiderio di rimanere Vergine e Giuseppe aveva accolto questo Suo proposito, scegliendo di rimanere vergine anche lui.

L'inspiegabilità della gravidanza di Maria ha colto Giuseppe impreparato.
Egli non si sarebbe mai aspettato questo dalla sua Sposa. Aveva conosciuto la bellezza dello spirito di Maria, le Sue meravigliose virtù, il Suo stupendo proposito di essere tutta di Dio.
Come poteva tutto questo conciliarsi con la realtà tangibile?
Sicuramente, il tumulto delle passioni contrastanti ha invaso il cuore e la mente di Giuseppe.
Forse in un momento di sereno giudizio egli si sarebbe ricordato della profezia di Isaia (che l'evangelista Matteo si affretta a ricordare: Mt 1,22-23):

> "Il Signore parlò ancora ad Acaz: "Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto". Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore". Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele" (Is 7, 10-14).

Si sarebbe ricordato, inoltre, delle miracolose maternità avvenute nella storia del popolo di Israele (Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Sansone e Samuele, che sono nati da madri sterili). Anche se queste maternità erano avvenute fra coppie di sposi e, quindi, in costanza di matrimonio, esse avrebbero potuto comunque ricordare a Giuseppe che "nulla è impossibile a Dio".

Il dolore di Giuseppe era terribile ed egli non era capace di darsi pace.
Certamente il demonio suscitava in lui tentazioni tremende: perciò la sua anima era in agonia.
Gli veniva in mente quanto disposto dalla Legge ebraica per il caso di infedeltà coniugale:

> "Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, giace con lei, condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete a morte: la fanciulla, perché, essendo in città, non ha gridato, e l'uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così estirperai il male in mezzo a te" (Dt 22, 23-24).

Giuseppe non poteva neppure immaginare di denunciare il fatto e di sottoporre Maria alla pena capitale.
Ha preferito, perciò, licenziarLa in segreto (Mt 1,19).

Solo a questo punto si è realizzato l'intervento divino: un angelo del Signore (forse lo stesso Arcangelo Gabriele) è apparso in sogno a Giuseppe e gli ha comunicato che la gravidanza di Maria era opera dello Spirito Santo.

Ci potremmo domandare: *"Non poteva quell'angelo apparire a Giuseppe prima del suo incontro con Maria?"*.
Certamente sì. Ma Dio aveva bisogno sia della sofferenza di Maria (che non pensava a Sé stessa, ma solo al Suo povero sposo che non poteva aiutare), che di quella di Giuseppe (che ha sofferto pene indicibili, perché non avrebbe voluto fare alcun male alla sua Sposa).

Spesso accade che Dio permette alcuni eventi dolorosi per i Suoi imperscrutabili scopi.

Lo stesso è successo, ad esempio, nell'episodio dello smarrimento del fanciullo Gesù e del Suo ritrovamento nel Tempio di Gerusalemme fra i dottori (vedi in proposito il *Catechismo Cristiano* a pagina 43 e seguenti).
Nessuno dei tre protagonisti dell'episodio ha peccato, ma perché allora ciò è accaduto?
Perché Dio aveva bisogno che la testimonianza del Suo giovane Figlio fosse di esempio per tutte le generazioni future! Dio viene prima di ogni cosa, anche dei propri genitori. Ogni creatura deve fare innanzitutto la Volontà di Dio!

E adesso torniamo al dubbio di Giuseppe.
E' lecito ravvisare un qualche peccato in questo dubbio?
Prima di rispondere, immaginiamo che cosa è successo dopo il chiarimento portato dall'angelo, quando è apparso in sogno a Giuseppe.

Giuseppe si sarà risvegliato dal sonno e si sarà recato subito da Maria.
Egli, ormai, aveva capito tutto! Tutti i dubbi su Maria erano crollati miseramente! Lei era veramente pura, Lei era veramente santa, Lei era realmente Vergine, Lei era veramente la prediletta di Dio!
Maria non aveva commesso alcun peccato! Quale peccato, invece, si sarebbe addossato Giuseppe se avesse licenziato Lei che era del tutto innocente!

Tutti questi sentimenti si avvicendavano nel cuore di Giuseppe, insieme ad un grande desiderio di essere perdonato!
E quando Giuseppe è arrivato da Maria, si è prostrato ai Suoi piedi e si è umiliato davanti a Lei, chiedendoLe di perdonarlo. E non voleva rialzarsi perché non si sentiva degno di tale perdono!
Ma Maria con infinita dolcezza lo ha preso per le braccia e lo ha aiutato ad alzarsi in piedi.
E ha continuato a consolarlo perché Giuseppe era veramente prostrato.
Dopo tanta tenerezza di Maria, Giuseppe poco alla volta si è rasserenato ed infine i due sposi hanno lodato Dio per le meraviglie che Egli aveva compiuto in Maria (*"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente!"* - Lc 1,49).

Poi Giuseppe ha preso con sé Maria.
Egli non si dimenticherà mai più di ciò che è successo! Si fiderà per sempre di Maria, come quando la condurrà a Betlemme, dove non troveranno posto nell'albergo e saranno costretti ad adattarsi ad una povera stalla, attendendo la nascita miracolosa di Gesù.

Dobbiamo sempre aver fiducia in Maria! In ogni momento della nostra vita e specialmente nell'ora della nostra morte dobbiamo ricorrere a Lei, come Giuseppe è ricorso a Lei dopo averLa giudicata male.

Ecco: in questo sta l'ombra in cui è rimasto avvolto Giuseppe, benché per poco tempo.
Le sue lacrime di sincero pentimento hanno cancellato totalmente quell'ombra e hanno ridato a Giuseppe la purezza e la santità di cui è un modello!

Solo Maria è la Creatura Immacolata che è stata esentata da qualsiasi peccato, oltre che dal peccato originale.

Anche Giovanni il Battista, che è il più grande fra i nati di donna, ha dubitato di Gesù (Lc 7,18 e seguenti), benché fosse stato presantificato nel grembo materno.

Prendendo spunto dal dubbio di Giuseppe, si è portati a riflettere sul **ben più grave dubbio degli ecclesiastici nei confronti degli avvertimenti che la Madonna ha rivolto alla Chiesa e all'intera umanità, in occasione delle Sue apparizioni a Fatima**.
All'epoca, Maria era ben conosciuta nella Chiesa e nel popolo di Dio, dopo la proclamazione di tanti Suoi privilegi, da ultimo quello della Sua Immacolata Concezione (1854).
Eppure **le Sue richieste sono state accolte soltanto in modo tiepido e con molto ritardo**!
Le Sue profezie si sono tutte avverate, ma nella quasi totale incredulità degli ecclesiastici (sacerdoti, vescovi, cardinali e papi).

Guai a diffidare di Maria Santissima!
Il Suo Figlio Divino non può permettere che Sua Madre non sia creduta e ascoltata, perché Lei è lo strumento eletto dello Spirito Santo!
Chi non segue Maria si allontana da Dio!
E le conseguenze si vedono!

26 dicembre 2021
Festa della Santa Famiglia

L'AMORE DI GESÙ PER IL SUO POPOLO

Gli ebrei sono il popolo eletto, cioè scelto da Dio per realizzare il Suo Disegno di Misericordia verso tutta l'umanità.
Con questo popolo Dio ha stipulato l'Antica Alleanza che però è stata infranta dagli ebrei quando hanno ucciso il Figlio di Dio fatto Uomo.

L'elezione del popolo ebreo non era soltanto un privilegio, ma anche una **grande responsabilità**.
E questa responsabilità consiste nel fatto che gli ebrei non hanno riconosciuto il loro Messia, non hanno accolto la Sua Dottrina e ancora oggi la respingono.
Questo ha fatto soffrire molto Gesù, che è venuto in terra proprio per salvare il Suo popolo.

Ecco alcune testimonianze desunte dai Vangeli:
Matteo (10,5-6): *"Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele"*.
Matteo (15,21-28): *"Partito di là, Gesù Si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio". Ma Egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli Gli si accostarono implorando: "Esaudiscila, vedi come ci grida dietro". Ma Egli rispose: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele". Ma quella venne e si prostrò dinanzi a Lui dicendo: "Signore, aiutami! ". Ed Egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini". "È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Allora Gesù le replicò: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita"*.
Matteo (23,37-38): *"Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta!"*
Luca (19,41-44): *"Quando fu vicino, alla vista della città* (Gerusalemme), (Gesù) *pianse su di essa, dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abbatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata"*.
Giovanni (4,22): (Gesù alla donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe) *"Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei"*.

La diffusione del Vangelo nel mondo era opera riservata alla Chiesa.
Perciò Gesù ha cercato di limitare la Sua missione ai Suoi connazionali (salvo poche eccezioni).

Nel giorno di Pentecoste inizia la missione della Chiesa, che consiste nell'**evangelizzazione del mondo intero**: ***"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"*** (Mt 28,19-20).

L'ostinazione degli ebrei nel rifiutare il Vangelo è stata davvero grande!
Essa è arrivata fino ai giorni d'oggi.

Ma Gesù non poteva permettere che dalla Sua Famiglia Celeste fossero assenti tanti Suoi connazionali.
E adesso vedremo come ha fatto per rimediare alla loro ostinazione.

Prima però dobbiamo riflettere un attimo sulla **visione riportata da San Giovanni nell'Apocalisse al capitolo 7**:
"Dopo ciò, vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.
Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: "**Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei Suoi servi**".
Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: **centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele** …
Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani …
Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: *"Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?"*.
Gli risposi: *"Signore mio, tu lo sai"*.
E lui: ***"Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col Sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al Trono di Dio e Gli prestano servizio giorno e notte nel Suo santuario; e Colui che siede sul Trono stenderà la Sua tenda sopra di loro"***.

Coloro che sono segnati col sigillo del Dio Vivente sono gli eletti.

I primi centoquarantaquattromila sono i giusti dell'Antico Testamento.
Essi sono scelti dalla dodici tribù di Israele e costituiscono un numero limitato.

Gli altri sono scelti da ogni nazione, razza, popolo e lingua e costituiscono un numero incalcolabile (una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare).
Questi ultimi sono anch'essi eletti, come i primi centoquarantaquattromila.
Sono i martiri della grande tribolazione (come si comprende dalle vesti candide e dalle palme che portano nelle loro mani).
Anche se essi non hanno condotto una vita perfetta e irreprensibile come i "centoquarantaquattromila", tuttavia "hanno lavato le loro vesti (cioè hanno purificato le loro anime) **rendendole candide col Sangue dell'Agnello".**

In quella moltitudine immensa di martiri sono compresi anche molti degli ebrei che sono stati vittime dell'Olocausto!
Anche se essi non hanno riconosciuto Gesù Cristo come il vero Messia ed hanno continuato a praticare la loro religione, tuttavia essi sono stati chiamati ad offrire la loro vita. I loro peccati sono stati lavati nel Sangue dell'Agnello ed hanno ricevuto il titolo di martiri.

Dio ha permesso che l'odio umano si rivolgesse contro di loro, come l'odio degli ebrei di un tempo si è rivolto contro Gesù Cristo e Lo ha crocifisso.
Non è stato Dio a fare strage di ebrei, ma i nazisti ispirati dal demonio che voleva distruggere il popolo dal quale è venuto Gesù.
Ma Gesù lo ha permesso per aggiungere alla Sua Famiglia un numero altissimo di martiri del Suo popolo, che per l'eternità Gli renderanno gloria.

Ecco come Gesù ha rimediato all'ingratitudine del Suo popolo!

Dopo l'Olocausto, gli ebrei "rinfacciano" agli altri popoli il loro sterminio e pretendono che tutte le nazioni si inginocchino davanti a loro per compiangere la loro sciagura!
Guai a coloro che non chinano il capo davanti a loro!
Sono gli ebrei che devono essere compianti, non Gesù Cristo che ha cercato di salvarli!
Essi, che oggi hanno un loro stato, continuano a negare agli altri popoli di avere una loro nazione, un loro territorio!

E' veramente orrenda questa ingratitudine degli ebrei, ma ormai il Cielo è pieno di martiri presi dal loro popolo!
Quando un giorno capiranno che sono stati loro gli ingrati verso il loro Messia e verso la Sua Misericordia, si batteranno il petto e piangeranno calde lacrime per non aver creduto fin dall'inizio!

27 dicembre 2021
Memoria di San Giovanni Evangelista

PERCHÉ DUEMILA ANNI DI ATTESA?

Gesù non ha mai fissato una data precisa per il Suo ritorno sulla terra.
Anzi, ai Suoi discepoli che più volte lo interrogavano al riguardo, rispondeva di non conoscere i tempi del Suo ritorno perché essi dipendevano dalla Volontà del Padre. Perciò li invitava a vigilare continuamente:

Matteo (24,29-30): *"Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria"*. Qui si parla di una venuta di Gesù che non coincide con la fine del mondo. Si tratta infatti del grande castigo, dopo il quale i sopravvissuti sentiranno Gesù spiritualmente presente sulla terra.
Matteo (24,36): *"Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del Cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre"*.
Matteo (24,42): *"Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà"*.
Matteo (25,13): *"Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora"*.
Marco (13,32): *"Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel Cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre"*.
Luca (21,34-36): *"State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo"*.
Giovanni (16,19-23): *"Gesù capì che volevano interrogarLo e disse loro: "Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non Mi vedrete e un po' ancora e Mi vedrete? In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non Mi domanderete più nulla"*.
Atti degli Apostoli (1,6-8): *"Così venutisi a trovare insieme Gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il Regno di Israele?". Ma Egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla Sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra"*.

La tradizione cattolica è rimasta condizionata dall'errore teologico di Sant'Agostino (vedi in proposito il mio scritto *"Un errore imperdonabile"* a pagina 51 e seguenti del libro *"Ribellatevi all'Anticristo!"*).

Sant'Agostino è stato insignito del titolo di Dottore della Chiesa, ma ha commesso un errore teologico gravissimo.
Ha rinviato alla fine del mondo le tremende prove che stanno colpendo l'umanità di oggi!
Egli non ha accettato la chiara sequenza della storia cristiana enunciata da San Giovanni Apostolo nell'Apocalisse.
San Giovanni (Apocalisse, capitolo 20) afferma esplicitamente che, dopo le grandi tribolazioni che oggi sono in atto, ci sarà il "regno dei mille anni" durante il quale Gesù Cristo instaurerà nel mondo il Suo Regno di Pace e di Amore.
Egli regnerà spiritualmente, senza scendere fisicamente sulla terra, ciò che avverrà soltanto nell'ultimo giorno.
Sant'Agostino, invece, discostandosi dal tenore letterale delle Sacre Scritture, sostiene che i mille anni dell'Apocalisse sono iniziati con l'incarnazione di Gesù Cristo e termineranno con la Sua venuta finale alla fine dei tempi. Durante questo periodo, l'attività del demonio viene ridimensionata, assoggettata in un certo modo a vincoli (*De sermone Domini in Monte*, II, 9, 34).
Questa concezione errata è smentita dal fatto stesso che se i mille anni dell'Apocalisse fossero iniziati con l'incarnazione di Gesù Cristo, la storia dell'umanità sarebbe finita intorno all'anno 1000 d.C., mentre oggi sono passati più di altri mille anni ed il mondo non è ancora finito.

Per questo errore teologico, la Chiesa di oggi è convinta che tutte le tribolazioni, di cui si parla nei Vangeli, siano rinviate alla fine dei tempi, con gravissimo danno per i fedeli che non vengono preparati e rischiano la disperazione al momento del grande castigo.

Ma il prossimo ritorno di Gesù farà capire che, oltre alla venuta finale, esiste anche una Sua venuta intermedia nella quale si realizzeranno le Sue promesse: *"In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia ... voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non Mi domanderete più nulla"* (Gv 16, 20-23).

Questo ritorno di Gesù darà inizio al millennio dello Spirito Santo, di cui parla San Giovanni nell'Apocalisse al capitolo 20.

A questo punto qualcuno potrebbe domandarsi: ***"Gesù non ci aveva forse già redenti? Non aveva già sconfitto il demonio col Suo Sacrificio sulla Croce? Non ci aveva riaperto le Porte del Paradiso? Perché questi duemila anni di attesa?"***.

Dopo che i nostri progenitori hanno commesso il peccato originale, occorreva una **grandissima riparazione** affinché l'umanità potesse essere riconciliata con Dio.
Di questa riparazione si parla chiaramente nell'**Apocalisse al capitolo 5 (vv. 1-10)**:

"E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.
Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: ***"Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?"***.
Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo.
Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo.
Uno dei vegliardi mi disse: *"Non piangere più; ha vinto il Leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli"*.
Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato.
Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.
E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono.
E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi. Cantavano un canto nuovo: ***"Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il Tuo Sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra"***.

Il Sacrificio dell'Agnello Immolato è, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, infinitamente superiore a quello di tutto il resto dell'umanità.
Per questo Giovanni dice: *"Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo"*.
Era necessario, infatti, che la Purezza, la Santità e l'Innocenza della Vittima sacrificale fossero tali da soddisfare la Giustizia Divina, gravemente offesa.
Solo il Figlio di Dio fatto Uomo poteva avere tali requisiti.

Ed ecco che l'Agnello Immolato si offre al Padre dicendo: ***"Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un Corpo invece Mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, Io vengo*** - *poiché di Me sta scritto nel rotolo del Libro* - ***per fare, o Dio, la Tua Volontà"***.

Ma non era giusto che il Sacrificio dell'Agnello Immolato liberasse gli uomini dalla partecipazione all'Opera di Salvezza.
Per essere veri figli di Dio e veri fratelli di Gesù dobbiamo somigliarGli in tutto, anche nell'offerta del nostro sacrificio.
Se Gesù ha offerto Se stesso in espiazione, anche il resto dell'umanità doveva condividere la stessa offerta.
Ciò non significa che gli altri uomini siano tenuti ad offrire un sacrificio così intenso e cruento come quello dell'Agnello Immolato (non sarebbero in grado di farlo), ma essi sono chiamati a cooperare all'Opera di Salvezza, ognuno secondo le proprie capacità e nel modo fissato da Dio per ciascuno.

Tutto l'insegnamento di Gesù verte su questa necessità: ***"Se qualcuno vuol venire dietro a Me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e Mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa Mia, la troverà"*** (Mt 16,24-25).

La **proclamazione delle Beatitudini** da parte di Gesù (Mt 5,1-12) è la chiara dimostrazione che, per essere veramente ricompensati da Dio, gli uomini devono accettare con umiltà e riconoscenza le prove che Egli manda a loro.

Se il nostro amore verso Dio e verso i fratelli è così grande da desiderare ardentemente di condividere i patimenti di Gesù Cristo per la salvezza delle anime, allora diventiamo corredentori.

In questo sta la **corredenzione**: nel **"partecipare all'Opera di Redenzione di Gesù Cristo con amore verso Dio e verso i fratelli"**.

Perciò, possiamo dire che Maria Santissima è la Prima Corredentrice, perché i dolori da Lei sofferti durante la Sua vita terrena sono secondi soltanto a quelli del Suo Figlio Divino.

La Volontà di Dio, che estende a tutti gli uomini la chiamata all'offerta della sofferenza, non deve sembrare crudele.
Prima di tutto, a richiederla è la stessa Giustizia di Dio, la cui profanazione è di proporzioni umanamente inimmaginabili a causa del peccato originale e di tutti gli infiniti peccati che ne sono seguiti.
E poi, non possiamo comprendere quanto maggiore sarà la nostra felicità in Cielo, se avremo accettato le nostre pene con amore verso Dio e verso i fratelli. La nostra beatitudine sarà molto superiore a quella che ci sarebbe concessa senza l'offerta della sofferenza. Si dice, a tale proposito, che gli angeli ci "invidiano" la sofferenza perché ci rende più simili a Gesù e quindi più belli davanti a Dio.

Ma fino ad oggi questa semplicissima realtà non è stata capita dalla maggior parte degli uomini, che cercano in tutti i modi di evitare il dolore e si rivolgono soltanto ai piaceri effimeri.

La grandezza della sofferenza è capita soltanto da pochi, anzi da pochissimi.
Per questo Gesù ha detto: ***"Ti benedico, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli"*** (Mt 11,25).

E adesso possiamo rispondere alla domanda iniziale: ***"Perché duemila anni di attesa?".***

Il Padre celeste ha fissato per ogni uomo la misura della sua sofferenza.
Ma, purtroppo, molte anime la sfuggono e la bestemmiano.

Allora, occorre che altre anime si facciano carico della sofferenza che viene rifiutata da quelle.
Proprio come ha detto la Madonna ai tre pastorelli di Fatima: ***"Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte, molte anime vanno all'inferno, perché non vi è chi si sacrifichi e preghi per loro"***.

Queste anime che si fanno carico dei peccati altrui, riparandoli con le loro preghiere e i loro sacrifici, sono le cosiddette "anime eucaristiche".
Esse sono quelle **"anime martiri"** che, nella visione del terzo segreto di Fatima, salgono faticosamente il Monte della Croce, per offrire se stesse in riparazione dei peccati. Il loro sangue viene unito, dagli angeli, a quello di Gesù e le anime dei peccatori si avvicinano a Dio.

Gesù ha detto: ***"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"*** (Gv 15,13).
Solo le anime dei piccoli e umili servi di Dio comprendono questo mistero per una Grazia speciale dello Spirito Santo.

Ma, come ho già detto, sono pochissime le anime che capiscono questo segreto. Ed è per questo che sono passati duemila anni e ancora non è finita la grande tribolazione.

Anche in Cielo le anime dei martiri si rivolgono a Dio per chiedere di intervenire (come leggiamo nell'Apocalisse al capitolo 6, versetti 9-11): ***"Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della Parola di Dio e della testimonianza che Gli avevano resa. E gridarono a gran voce: "Fino a quando, Sovrano, Tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?". Allora venne data a ciascuno di essi una veste candida*** (quella dei martiri) ***e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro"***.

Quindi, il prolungarsi di questi tempi della grande tribolazione è dovuto al fatto che "non è ancora completo il numero dei martiri". Per questo siamo invitati a pazientare ancora un poco.

Quando il numero dei martiri sarà completo e la misura della loro riparazione sarà divenuta sufficiente, allora Gesù, Giusto Giudice, interverrà e libererà la terra da tutti gli empi e da tutte le opere del demonio, che verrà cacciato nell'inferno.

"Allora i giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro" (Mt 13,43).

Ultime domande: ***"Perché la maggior parte degli ecclesiastici non ha capito il motivo di questi duemila anni di sofferenza? Perché si è messa dalla parte dei potenti, invece che degli umili? Perché non ha creduto alle Parole di Gesù? Perché ha scacciato lo Spirito Santo? Perché ha rifiutato di credere a Maria Santissima, la Regina dei profeti?"***.

La risposta ci viene data da Gesù: ***"Non chiunque Mi dice: 'Signore, Signore', entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del Padre Mio che è nei Cieli. Molti Mi diranno in quel giorno: 'Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel Tuo Nome e cacciato demòni nel Tuo Nome e compiuto molti miracoli nel Tuo Nome?' Io però dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da Me, voi operatori di iniquità"*** (Mt 7,21-23).

Alla fine si realizzeranno le parole pronunciate da Maria Santissima nel *Magnificat* (Lc 1,51-53): ***"Ha spiegato la potenza del Suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi"***.

27 dicembre 2021
Memoria di San Giovanni Evangelista

UN SEGRETO PREZIOSO

Nell'apparizione del 13 luglio 1917 a Fatima la Madonna disse ai tre pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta:
"***Sacrificatevi per i peccatori, e dite molte volte, specialmente ogni volta che fate qualche sacrificio: "O Gesù, è per amore Vostro, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria*".**

La sofferenza da sola può essere dura. Ma se è offerta con amore è meno dura.
Tutti noi possiamo constatare questa verità in ogni momento della nostra vita quotidiana.

Ci sono spesso delle **contrarietà**: un appuntamento mancato, un risultato non ottenuto, una frase che ci ha deluso. Ecco che, se dentro di noi offriamo a Gesù quella contrarietà, subito essa diventa sopportabile.
Ci cade a terra un oggetto e lo dobbiamo raccogliere, ci dimentichiamo di prendere qualcosa e dobbiamo tornare indietro, siamo in coda in un luogo pubblica e dobbiamo aspettare. Se ci rivolgiamo a Gesù e Gli diciamo: ***"Per Te, Gesù! Per amore Tuo!"***, ecco che quel sacrificio si trasforma in un atto di amore"

La virtù della pazienza si sviluppa proprio grazie a queste piccole sofferenze offerte a Dio con amore e riconoscenza.
Quando la virtù della pazienza è matura e solida, riusciamo a sopportare anche le grandi sofferenze senza turbarci.
La pazienza è un dono di Dio che deve essere alimentato costantemente dal nostro amore.

La pazienza è una virtù che cresce col passare degli anni.
I piccoli sono più soggetti all'istinto e quindi i loro desideri intensi generano l'impazienza. Per questo i loro genitori li devono educare fin dalla più tenera età ad avere pazienza.
I giovani devono sottomettersi ai loro doveri: lo studio, la collaborazione con i familiari, l'obbedienza ai genitori. Anche qui essi devono esercitare la pazienza.
Gli adulti devono affrontare ogni giorno le loro responsabilità: il lavoro, i problemi economici, l'amministrazione della giustizia in famiglia.
Gli anziani sono spesso molto pazienti, perché sono stati educati dalla vita a saper sopportare. Debolezza, malattie, incapacità di operare, dipendenza dagli altri li abituano a diventare pazienti. Ma come è triste vedere un anziano impaziente! Significa che non ha fatto tesoro delle contrarietà della vita e non le ha offerte con amore.

Una persona paziente che confida in Dio e gli offre i propri sacrifici è più simile a Gesù ed è sicuramente destinata al Paradiso.

Che cosa ha permesso a Gesù di sopportare i dolori della Sua vita terrena (incomprensione, diffidenza, ingratitudine e rifiuto da parte dei Suoi connazionali), ed in particolare quelli della Sua Passione e Morte?
L'Amore che Egli aveva verso il Padre e verso i Suoi fratelli!
Così, anche noi, se sappiamo animare la nostra vita con l'Amore, affronteremo le contrarietà senza fatica, portando molto frutto.

L'AMORE È IL PIÙ GRANDE ANALGESICO CHE CI SIA!
Quando amiamo un nostro amico, non ci costa fatica sacrificarci per lui.
Quando amiamo Dio, non ci costa fatica offrire a Lui le nostre pene.

Se manca l'Amore, la nostra vita diventa piatta, noiosa e faticosa.
Se c'è l'Amore, tutto diventa bello e leggero!

Ringraziamo Dio perché, dopo la caduta dei nostri progenitori, non ha privato l'umanità del dono dell'Amore!
L'Amore porta ai più alti livelli di santità!

Abituiamoci a rivolgerci spesso anche a Maria, la nostra Mamma Celeste!
Ogni cosa che chiediamo a Lei la chiediamo a Dio!
Ogni dono che facciamo a Lei lo facciamo a Dio!

28 dicembre 2021

UNA REGOLA SICURA

Sant'Agostino diceva: ***"[...] Dunque, una volta per tutte, ti viene proposto un breve precetto: AMA, E FA CIÒ CHE VUOI. Se tu taci, taci per amore: se tu parli, parla per amore; se tu correggi, correggi per amore; se tu perdoni, perdona per amore. Sia in te la radice dell'amore; e da questa radice non può derivare se non il bene. [...]"*** (Agostino d'Ippona, *"In epistolam Ioannis ad Parthos"*, discorso VII, 8).

Questa affermazione è sostanzialmente giusta, ma, a causa della sua genericità, ha subìto delle distorsioni tremende nel corso dei secoli e soprattutto nel pensiero contemporaneo.
Oggi, una delle deformazioni più comuni è questa: ***"Segui il tuo cuore!"***.
Ma dove ti porterà il tuo cuore?
Se il tuo cuore ti porterà alla superbia, peccherai di superbia!
Se il tuo cuore ti porterà alla lussuria, peccherai di lussuria!
Se il tuo cuore ti porterà alla vendetta, peccherai di ira e di violenza!

Se non si specifica **"come si deve amare"**, si rischia di cadere nell'errore e nel peccato!
Molto spesso l'uomo di oggi "ama se stesso" e questa non è certamente una vera forma di amore! Essa diventa "egoismo".
Molto spesso l'uomo "ama le cose materiali" (ricchezza, potere, successo ecc.) o "le cose sensuali" (piaceri, sesso ecc.)! Questo diventa "materialismo e sensualità"!

Allora, come dobbiamo amare per poter fare ciò che vogliamo?

Dobbiamo "amare Dio"!
Prima di ogni altra cosa, dobbiamo amare Dio!
Dall'amore verso Dio deriva l'amore per il prossimo, perché solo amando Dio possiamo amare anche il prossimo.

Ma per poter essere liberi di "fare ciò che si vuole", **come deve essere questo amore verso Dio?**
Ce lo insegna Gesù nel Vangelo: ***"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei Comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due Comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti"*** (Mt 22,37-40).

Solo amando Dio **"con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente"** possiamo essere certi che la nostra volontà non sarà in contrasto con quella di Dio e che Egli approverà "ciò che vogliamo", assicurandoci il Suo aiuto e la Sua Grazia.

Capita, infatti, nella vita umana di trovarsi davanti a delle decisioni importanti.
Ci domandiamo: ***"Faccio bene ad iniziare questo progetto? Faccio bene ad avvicinarmi a quella persona?".***

Per poter fare bene la propria scelta occorre:
- essere in comunione di amore e di vita con Dio. Per essere in comunione di amore e di vita con Dio, bisogna non trovarsi in condizione di peccato grave, avere totale fede in Lui e ricevere i Santi Sacramenti;
- avere una coscienza retta e sincera, capace di distinguere il bene dal male;
- usare la virtù della prudenza, senza spegnere l'amore;
- pregare con costanza lo Spirito Santo di assisterci nella decisione.

Tutte queste cose devono essere presenti quando, ad esempio, dobbiamo scegliere la persona con cui condividere la nostra vita.
Il cosiddetto "amore a prima vista" può essere fallace, perché può essere condizionato dalle qualità estetiche, intellettuali e così via.
Perciò è sempre necessaria una rispettosa e adeguata frequentazione, prima di prendere delle decisioni.

Ci sono poi i casi delle vocazioni particolari, quando si desidera fare una scelta di totale consacrazione a Dio.
Anche in questo caso bisogna collaudare la propria vocazione, esaminando la propria coscienza ed eventualmente facendosi aiutare da validi consiglieri.

Ci sono ancora casi speciali, nei quali un'anima già consacrata a Dio sente in sé un particolare desiderio di compiere un progetto per la gloria di Dio.
In questi casi, occorre una preghiera intensa, al termine della quale l'anima deve provare nel suo cuore la "gioia di Dio", che è una sensazione serena e dolcissima, per mezzo della quale Dio esprime la Sua approvazione.
L'anima deve continuare a sentirsi umile strumento di Dio, libera da velleità e protagonismi, e deve mettersi totalmente nelle Sue mani.
Se ha dei superiori deve sottomettersi in totale obbedienza alla loro autorizzazione.
Quando tutti questi requisiti sono presenti, l'anima può iniziare il suo progetto con totale fiducia in Dio.
Ecco che, in questo caso, essa **"ama veramente e può fare quello che vuole".**
Dio può porre delle difficoltà nel corso della realizzazione del progetto.
Egli può chiedere lunghe attese. Può permettere prove interiori.

Ma l'anima deve essere sempre fiduciosa, ricordandosi di ciò che ha detto Gesù nel Vangelo: ***"Abbiate fede in Dio! In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato"*** (Mc 11,22-23).

In definitiva, la regola di Sant'Agostino potrebbe essere meglio formulata in questo modo: **"AMA DIO CON TUTTO IL TUO CUORE, CON TUTTA LA TUA ANIMA E CON TUTTA LA TUA MENTE E, POI, FA' CIÒ CHE VUOI!"**

28 dicembre 2021

LA PRIMA RISURREZIONE

Apocalisse di San Giovanni (20,4-6)

Per comprendere bene il significato della "prima risurrezione", bisogna avere sottomano l'Apocalisse di San Giovanni e leggere attentamente i seguenti passi dei capitoli 19 e 20.

Capitolo 19 (19-21)

19 Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muover guerra contro Colui che era seduto sul cavallo e contro il Suo esercito. 20 Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. 21 Tutti gli altri furono uccisi dalla spada che usciva di bocca al Cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

Capitolo 20 (1-15)

1 Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano. 2 Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni; 3 lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un po' di tempo. 4 Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; 5 gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. 6 Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con Lui per mille anni.
7 Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere 8 e uscirà per sedurre le nazioni ai quattro punti della terra, Gog e Magòg, per adunarli per la guerra: il loro numero sarà come la sabbia del mare. 9 Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la città diletta. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. 10 E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.

11 Vidi poi un grande trono bianco e Colui che sedeva su di esso. Dalla sua presenza erano scomparsi la terra e il cielo senza lasciar traccia di sé. 12 Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere. 13 Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. 14 Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. 15 E chi non era scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

Nei brani sopra riportati si parla di **due eventi grandiosi**, fra i quali è compreso il Regno dei Mille anni".

Nel **primo evento** Gesù e le Sue schiere affrontano il "dragone rosso", la "prima bestia" (o semplicemente "bestia"), la "seconda bestia" (o "falso profeta") e le loro schiere, alle quali si uniscono tutti i re della terra (19,19).
Gesù vince i Suoi avversari, che subiscono sorti diverse.
La "bestia" e il "falso profeta" vengono gettati vivi nello "stagno di fuoco, ardente di zolfo" (19,20), che è la "seconda morte" o "morte definitiva" (20,13).
I re della terra e tutti coloro che hanno ricevuto il marchio della bestia e ne hanno adorato la statua vengono uccisi dalla spada che esce di bocca al Cavaliere; e tutti gli uccelli si saziano delle loro carni (19,21). Le loro anime, invece, vengono sottoposte al giudizio particolare e poi gettate nell'abisso (che è la "prima morte").
Il "dragone rosso" (cioè il serpente antico, il diavolo, satana) viene gettato nell'abisso ("prima morte") nel quale viene imprigionato per mille anni, affinché non seduca più le nazioni durante questo tempo.

A questo punto inizia il "**Regno dei mille anni**", durante il quale Gesù regna su tutta la terra.

Prima di esaminare i versetti 4, 5 e 6 del capitolo 20, che parlano della "prima risurrezione", consideriamo qui il **secondo evento**, successivo ai mille anni.
Satana viene liberato dal suo carcere ed esce per sedurre le nazioni e radunarle per la guerra finale. Le sue schiere sono innumerevoli (come la sabbia del mare).
Marciano su tutta la superficie della terra e cingono d'assedio l'accampamento dei santi e la città diletta (la Chiesa).
A questo punto ci si aspetterebbe un combattimento, come quello che precede il Regno dei Mille anni.
Ma in realtà non c'è alcun combattimento fra le schiere di Satana e quelle di Gesù.

Infatti l'accampamento dei santi e la città diletta, con le sole armi della fede e della santità, vincono le forze del male, che vengono divorate da un fuoco che scende dal cielo.
A questo punto, anche Satana viene gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove si trovano già la bestia e il falso profeta.

Qui si conclude la storia dell'umanità e si apre il giudizio finale.
Appare un grande Trono bianco sul quale siede Gesù, Giusto Giudice.
Tutti i corpi che si trovavano a giacere in terra o nel mare sono risorti.
Le anime che si trovano nell'abisso infernale vengono restituite e si riuniscono ai loro corpi.
Le anime che si trovano in Purgatorio vengono liberate e, insieme alle anime che si trovano in Paradiso, si riuniscono ai loro corpi.
Tutti i morti vengono giudicati secondo le loro opere: i giusti entrano in Paradiso, in anima e corpo; i malvagi vengono gettati nello stagno di fuoco in anima e corpo.
Infine, anche la morte e gli inferi vengono gettati nello stagno di fuoco.

A questo punto possiamo riprendere l'esame del passo che riguarda la "**prima risurrezione**" (20,4-6). Rileggiamolo.

"Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della Parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con Lui per mille anni".

Questa visione di San Giovanni è molto significativa.

Egli vede ***"alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare"***.
Questo indica che si tratta di un "primo giudizio", cioè di un "giudizio anticipato" rispetto al "secondo giudizio" che è il "giudizio finale".

Poi vede delle ***"anime"***: ciò significa che la "prima risurrezione" riguarda solo le anime e non i corpi, i quali si uniranno alle anime solo dopo il giudizio finale. Ciò significa anche che il regno di queste anime, unito a quello di Gesù, è solo spirituale.

Quali sono queste anime? San Giovanni parla di due categorie:
- "**i decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della Parola di Dio**". Essi sono i **martiri** che hanno reso testimonianza a Gesù e alla Sua Parola con la loro vita.
- "**quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano**". Essi sono coloro che hanno rifiutato le seduzioni della bestia e del falso profeta e sono rimasti fedeli a Gesù.

Queste due categorie di anime sono privilegiate perché hanno lottato per il trionfo del Regno di Cristo.
La prima risurrezione conferisce alle due categorie di anime uno "stato speciale".

Prima di tutto esse sono giudicate in anticipo e sono ritenute degne della salvezza eterna: *"Su di loro non ha potere la seconda morte"*.
Poi esse *"saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con Lui per mille anni"*.
Coloro che sopravvivranno alla grande tribolazione, anche se non avranno adorato la bestia e la sua statua, non regneranno con Cristo, ma saranno Suoi sudditi, non avendo ancora terminato la vita terrena e non essendo stati ancora giudicati.

Infine, al termine dei mille anni, quando si aprirà il giudizio finale, le anime di coloro che hanno partecipato alla "prima risurrezione", si riuniranno ai loro corpi, come tutte le altre anime del Paradiso, ma non saranno più giudicate, perché il loro giudizio è stato anticipato a prima degli ultimi mille anni.
Per questo San Giovanni dice: ***"Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte".***

Terminato il giudizio finale, coloro che hanno partecipato alla "prima risurrezione" continueranno a regnare con Gesù per l'eternità.

31 dicembre 2021

LA NATURA UMANA DI GESÙ

Nel *Catechismo Cristiano* (pag. 12) abbiamo visto che, nell'originario Disegno del Padre, era previsto che il Suo Figlio Divino avrebbe assunto la natura umana e sarebbe divenuto Re degli uomini.
Ciò era stato deciso "comunque".
Nello stesso *Catechismo Cristiano* (pag. 33 e seguenti) ho indicato le ragioni che inducono a credere che Gesù si sarebbe incarnato in ogni caso e ciò appare veramente provvidenziale alla luce di quanto è poi accaduto ad Adamo ed Eva.
Infatti, dopo il peccato originale commesso dai nostri progenitori, la venuta di Gesù sulla terra non è stata revocata, ma si è trasformata, per colpa degli uomini, da "trionfale" in "dolorosa".

Dio ha creato il genere umano come un "insieme unitario".
Benché suddivisa in generazioni successive, la razza umana ha origine da quell'unico atto divino che è la creazione di Adamo.
Eva non è stata creata, ma è stata tratta da Adamo.
Dalla loro unione è nato tutto il genere umano**.** Eva, infatti, significa "madre di tutti i viventi".
Per questo diciamo che l'uomo e la donna sono "procreatori", in quanto sostituiscono Dio nella creazione di tutti i loro discendenti.
Naturalmente la procreazione riguarda soltanto l'aspetto fisico, dato che le anime continuano ad essere create da Dio.

In definitiva, possiamo dire che **tutto il genere umano è racchiuso nei nostri progenitori**.
Ciò ha delle importantissime conseguenze sia nel bene che nel male.
Se i nostri progenitori avessero resistito alla tentazione del demonio, essi avrebbero vinto la sua forza ed avrebbero trasmesso a tutti i loro discendenti una totale protezione contro le sue insidie.
Ma, dato che essi non hanno resistito alla tentazione, ciò ha provocato in loro una grande debolezza nei confronti del demonio, che si è trasmessa alle successive generazioni.
Inoltre, la gravissima disobbedienza a Dio ha meritato il Suo castigo che ha colpito prima di tutto Adamo ed Eva e, di conseguenza, tutto il genere umano.
Il castigo divino ha provocato (dal punto di vista fisico) la morte, la malattia e il dolore, e (dal punto di vista spirituale) la perdita della comunione di vita con Dio.
Le conseguenze del castigo si sono trasmesse a tutto il genere umano e per questo tutti moriamo, tutti ci ammaliamo e tutti soffriamo.

Uniche eccezioni sono Maria Santissima e Gesù.
Maria è stata preservata dalla morte ed è stata assunta in Cielo in anima e corpo.
Gesù sarebbe stato preservato dalla morte, ma Egli l'ha voluta subire per redimere il genere umano. Poi, dopo un giorno e mezzo, è risorto, dimostrando così che la morte non aveva potere su di Lui, ed è asceso al Cielo.
Maria e Gesù hanno voluto soffrire durante la Loro vita, per acquistare meriti a favore del genere umano.

Quando diciamo che tutto il resto del genere umano è contaminato dalla macchia del peccato originale, intendiamo dire che, dopo di esso, l'**umanità è stata degradata**.
Di questa degradazione la conseguenza più grave è la perdita della comunione di vita con Dio.
Senza la Redenzione operata da Gesù a favore del genere umano, esso sarebbe stato perduto per sempre.
Nessun essere umano (eccetto Gesù e Maria) avrebbe mai potuto varcare le soglie del Paradiso.

> San Giovanni apostolo, nell'Apocalisse (capitolo 5, vv. 2-6), ci presenta una situazione drammatica.
> Dato che tutto il genere umano era contaminato dal peccato originale, nessun uomo era degno di essere accettato in Sacrificio da Dio: ***"Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: 'Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?'. Ma nessuno né in Cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo. Uno dei vegliardi mi disse: 'Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli'. Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato"***.

Ecco, quindi, che si è rivelato provvidenziale l'originario Disegno del Padre, secondo il quale il Suo Figlio Divino avrebbe assunto la natura umana e sarebbe diventato il Re degli uomini.

Il peccato originale era stato commesso dal genere umano e dal genere umano doveva essere riparato.

Poiché non si trovava nessuno che fosse così puro e santo da offrirsi in sacrificio, il Figlio Divino ha detto: *"Ecco, Io vengo. Sul rotolo del libro di Me è scritto che Io faccia il Tuo volere"* (Sal 40,7-9).

Un solo Uomo, per mezzo del Suo Sacrificio, ha espiato la colpa di tutto il genere umano e ci ha riacquistato la comunione di vita con Dio, cioè lo Stato di Grazia.

Questo Stato di Grazia ci viene trasmesso dal Sacramento del Battesimo, mediante il quale diventiamo veri figli di Dio.

LA REDENZIONE È UN "ATTO UMANO" PERCHÉ LA PENA NON POTEVA ESSERE ESPIATA DA GESÙ IN QUANTO DIO, MA IN QUANTO UOMO.

In termini più semplici, potremmo dire che Dio è la "parte offesa" e il genere umano è "il condannato" che deve scontare la pena.
Gesù, per mezzo della Sua natura umana, si è assunto l'intera pena e l'ha scontata sulla Croce.

Ma non era giusto che il genere umano continuasse a vivere come se nulla fosse successo.
Perciò ogni uomo, per ottenere i benefici della Redenzione, deve credere in Gesù, ricevere il Suo Battesimo e vivere cristianamente.

La nostra natura umana, una volta purificata dal Battesimo, ci permette di continuare l'Opera della Redenzione compiuta da Gesù e di diventare collaboratori di essa, cioè "corredentori".
Maria Santissima è la Prima Corredentrice, perché ha partecipato in misura massima alla Redenzione operata da Gesù.
Ma anche noi, figli di Dio e figli di Maria, se sappiamo offrire con amore a Dio tutte le nostre pene, possiamo diventare "corredentori", purchè uniamo i nostri meriti a quelli incommensurabili di Gesù e della Sua Santissima Madre.

1° gennaio 2022
Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

“VENGA IL TUO REGNO”

Nello scritto *“La grande mietitura”*, riportato a pagina 117 e seguenti del mio libro *“Chi è come Dio?”*, ho indicato le fonti scritturali e ho spiegato le molte ragioni logiche che inducono a ritenere con certezza che, **prima della fine del mondo, ci sarà un forte intervento divino che modificherà il corso della storia umana**.

In realtà ci sono stati diversi interventi di Dio nel corso dei secoli passati.
Ma quello che sta per arrivare è il più grande di tutti gli altri, anche del diluvio universale.
“Vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall’inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati” (Mt 24,21-22).
Noi ci troviamo già in questa “tribolazione grande”, ma la parte più forte del castigo deve ancora arrivare.

Qui voglio solo aggiungere a quanto già detto una considerazione molto importante.

I discepoli chiesero a Gesù in che modo dovevano pregare. E Gesù rispose loro: *“Voi dunque pregate così:* ***“Padre nostro che sei nei Cieli, sia santificato il Tuo Nome; venga il Tuo Regno; sia fatta la Tua Volontà, come in Cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male”*** (Mt 6,9-13).

Prendiamo in considerazione le parole: *“**Venga il Tuo Regno; sia fatta la Tua Volontà, come in Cielo così in terra**”*.
Se Gesù, nella preghiera più bella e più grande che ci ha insegnato, ci invita a chiedere al Padre Celeste: “***Venga il Tuo Regno; sia fatta la Tua Volontà, come in Cielo così in terra”***, (e questa preghiera è raccomandata a tutti gli uomini di ogni tempo e luogo) **significa che deve venire nel mondo un tempo in cui Dio regnerà pienamente, anche in terra, e tutti gli uomini faranno la Sua Volontà!**

E’ MAI POSSIBILE CHE GESÙ CI ABBIA INSEGNATO UNA PREGHIERA CHE NON SI REALIZZERÀ MAI?

Certamente questa preghiera si realizzerà e molto presto!

Piuttosto, come mai, da Sant'Agostino in avanti, i teologi, i dottori della Chiesa, i papi, i vescovi e i sacerdoti hanno rinviato tutti i castighi alla fine del mondo, negando implicitamente che la preghiera del *Padre nostro* si possa realizzare pienamente in terra?
Secondo loro Dio sarebbe un "perdente", perché non riuscirà mai a convertire l'umanità e a instaurare il Suo Regno sulla terra!
E quindi che cosa ha ottenuto Gesù morendo sulla Croce?

Per questo gli ecclesiastici hanno così poca forza persuasiva! Perché nemmeno loro credono che venga nel mondo un Regno di Vera Fede e di Vera Pace (che pure è predetto infinite volte nelle Sacre Scritture, in particolare nell'Apocalisse)!
Non avendo in se stessi la fede in questo Regno venturo, insegnano al popolo di Dio a non aspettarsi niente!
Anzi, minacciano e condannano quelli che parlano di un "Regno di mille anni", accusandoli di "millenarismo" (che è un'eresia soltanto nella parte in cui parla di una "seconda venuta fisica" di Gesù prima della fine dei tempi)!

Mentre Gesù ha sempre insegnato ai Suoi discepoli di "vigilare", la maggior parte degli ecclesiastici ha sempre insegnato ai fedeli di "dormire", a non preoccuparsi di niente, tanto il mondo andrà sempre avanti così!
Sono loro che hanno spento la fede nelle anime, facendo esclamare a Gesù: ***"Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"*** (Lc 18,8).

Perciò, visto che gli ecclesiastici non scuotevano il popolo di Dio e lo lasciavano riposare tranquillamente, è venuta in terra la nostra MAMMA CELESTE per metterci in guardia!

A Fatima la Madonna ha mostrato tutta la Sua **tristezza**, perché l'umanità non voleva convertirsi.
Ha chiesto preghiera e penitenza.
Ha parlato di castighi incombenti (guerre, calamità, persecuzione alla Chiesa ecc.).

Da ultimo ha accennato a suor Lucia del grande castigo che avrebbe purificato il mondo dal male (vedi lo scritto *"Ultimi aggiornamenti su Fatima e il grande castigo"* a pagina 18 del mio libro *"La sequenza degli avvenimenti"*).

Maria Santissima ha rivolto alla Chiesa diverse richieste che non sono state adempiute oppure sono state adempiute con molto ritardo (consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato, diffusione del terzo segreto, ecc.).

La risposta della Chiesa è ben sintetizzata nell'espressione del **Papa Giovanni XXIII** che, nell'allocuzione ***"Gaudet Mater Ecclesia"*** pronunciata l'11 ottobre 1962, alla

solenne apertura del Concilio Vaticano II**,** riferendosi ai tre pastorelli di Fatima, ha affermato: ***"A noi sembra di dover dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano eventi sempre infausti, quasi che incombesse la fine del mondo".***

Questa sacrilega offesa nei confronti della Madonna, che è stata messa a tacere dallo stesso Vicario di Gesù Cristo, ha costituito anche un'imperdonabile bestemmia contro lo Spirito Santo che, attraverso Maria, avrebbe voluto evitare alla Chiesa tanti gravi castighi.

Ascoltiamo, perciò, le parole che suor Lucia di Fatima rivolse il 26 dicembre 1957 al Padre Augustine Fuentes, postulatore delle cause per la beatificazione di Francesco e Giacinta: ***"Padre, non dovremmo attendere un appello del Santo Padre da Roma, che chiami il mondo a fare penitenza. Né dovremmo attendere un appello del genere dal nostro vescovo nella nostra diocesi, o dalle congregazioni religiose. No! Nostro Signore si è già servito molto spesso di questi mezzi e il mondo non se ne è curato affatto. È per questo che ora è necessario che ciascuno di noi inizi a riformare se stesso spiritualmente"***.

Già da molto tempo la Chiesa aveva cominciato ad "autodivinizzarsi" (vedi in proposito lo scritto *"L'infallibilità del papa"* nel mio libro *"Riflessioni"*).
Essa si è messa al disopra della Sua Madre Celeste!
Ha decretato che non si doveva temere alcun castigo dal Cielo!
Ha disorientato il popolo di Dio, continuando a rinviare tutto alla fine del mondo!
Ha continuato a falsificare la realtà, dando di ogni evento una spiegazione superficiale (cambiamenti climatici, calamità naturali sempre più gravi, ecc).

Da ultimo, gli ecclesiastici hanno trasformato la pandemia da una "occasione di penitenza per l'intera umanità" (così la voleva Dio!) **in un "successo della scienza umana", che dimostra al mondo di non aver bisogno di Dio!**

Mai e poi mai vorrei essere uno di quegli ecclesiastici quando si troverà al cospetto di Dio!
Mai e poi mai vorrei dover rendere conto di tante anime ingannate!
Mai e poi mai vorrei dover riconoscere di aver servito Satana, invece di Dio!

Quando la preghiera del *Padre nostro* verrà liberata dalle folli distorsioni dell'Anticristo, gli uomini si renderanno conto che Gesù ci aveva istruito molto bene quando ci ha invitati a rivolgerci al Padre con le parole: *"**Venga il Tuo Regno; sia fatta la Tua Volontà, come in Cielo così in terra**"*.

2 gennaio 2022

“NON FATEVI CHIAMARE “MAESTRI”

“Voi non fatevi chiamare “rabbì” (maestro), ***perché uno solo è il vostro Maestro e VOI SIETE TUTTI FRATELLI. E non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del Cielo. E non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato”*** (Mt 23,8-12).

Gesù ci ha dato un insegnamento prezioso che, però, fino ad oggi non è stato osservato nemmeno dalla Chiesa.
Da quando la gerarchia ecclesiastica ha cominciato a sentirsi “importante” ha iniziato ad assumere titoli onorifici.
Dai più piccoli ai più grandi, i ministri di Dio hanno assunto un appellativo che li rendesse più importanti e rispettabili davanti al mondo.
I sacerdoti si sono fatti chiamare “don” (dal latino *dominus,* signore). In casi particolari hanno assunto il titolo di “monsignore”. Inoltre, soprattutto negli ordini monastici, essi vengono chiamati “padre”.
I vescovi si sono fatti chiamare “eccellenza”.
I cardinali (e affini) si sono fatti chiamare “eminenza”.
E per finire il papa si è fatto chiamare “santità”, titolo che è risultato davvero vergognoso per molti sommi pontefici che in vari modi hanno tradito Gesù Cristo.

Eppure le parole di Gesù sono ben chiare!
Tutti i fedeli, compresi gli ecclesiastici e i religiosi, sono semplicemente “fratelli”!
E questo non riguarda solo l’esteriorità, ma soprattutto l’interiorità perché gli ecclesiastici e i religiosi devono sentirsi “in coscienza” servi dei loro fratelli!

“Chi si innalzerà sarà abbassato!” E’ questa la regola che ci ha dato Gesù!
Anche Maria Santissima nel *Magnificat* ci ricorda che **Dio “*ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili*”** (Lc 1,51-52).

E’ venuta l’ora che le parole di Gesù vengano applicate “alla lettera”!

Un’altra triste constatazione è quella che oggi le persone usano il “tu” solo nei rapporti familiari e di amicizia, mentre per il resto usano il “lei” o il “voi”.

Se Gesù ci ha insegnato di dare del “Tu” anche al Padre Celeste, come possiamo noi, che siamo tutti fratelli, darci del “lei” o del “voi”?

Anche l'uso degli appellativi "signor", "signora" ecc. è ingiusto perché uno solo è il Signore, Gesù Cristo!

Fino ad oggi, ciò è stato frutto di **grande ipocrisia** fra gli uomini che volevano mettere delle distanze fra di loro, creare divisioni sociali e pretendere l'ossequio da parte dei piccoli.

Ma è venuta l'ora che tutti gli uomini si riconoscano veramente "fratelli" e si diano reciprocamente del "tu"!

Ciò non significa, ovviamente, che non si devono trattare con rispetto le persone che rivestono una qualche autorità. Essi saranno sempre il sacerdote, il vescovo, ecc.

Lo spirito di fraternità favorirà l'aumento della confidenza e dell'amore reciproco!

3 gennaio 2022

“UN SOLO GREGGE E UN SOLO PASTORE”

Giovanni (10,11-16)

“Io sono il Buon Pastore. Il Buon Pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il Buon Pastore, conosco le Mie pecore e le Mie pecore conoscono Me, come il Padre conosce Me e Io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest’ovile; anche queste Io devo condurre; ascolteranno la Mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo Pastore”.

Sembra un destino! Ma, ogni volta che il Padre concede un potere alle Sue creature (angeliche o umane), queste Lo tradiscono.
E’ un’affermazione molto forte! Me ne rendo conto. Ma è così!

Quando Dio ha creato le Sue creature angeliche e ha costituito **Lucifero** come loro capo, egli Lo ha tradito ribellandosi e mettendosi contro di Lui.

Quando Dio ha dato la Sua predilezione agli ebrei, costituendoli come Suo **popolo eletto**, i loro capi Lo hanno tradito rifiutando il Suo Figlio Divino ed uccidendoLo sulla Croce.

Dopo che Gesù ha costituito **Pietro come Suo Vicario per guidare la Sua Chiesa**, il papato ha vacillato parecchio durante i secoli, per arrivare fino agli ultimi decenni, nei quali il tradimento dei papi si è fatto sempre più grave, soprattutto a causa delle eresie che essi hanno introdotto nella Chiesa.

Perché è successo questo?

Nel caso di **Lucifero**, egli è diventato un mercenario e, dato che non gli importava degli angeli e mirava solo al suo potere, li ha sviati da Dio, mettendoli contro di Lui.

Nel caso del popolo eletto, **i capi degli ebrei** sono diventati dei mercenari e hanno sfruttato la predilezione di Dio per cercare di distruggere gli altri popoli, per acquisire potere all’interno della propria nazione, per impedire al Figlio di Dio di prendere possesso del Suo Regno.
E’ molto significativa, a tale proposito, la parabola dei vignaioli omicidi (Mt 21,33-44) con la quale Gesù ha descritto il comportamento dei capi del popolo ebreo, profetizzando contro di loro: ***“Io vi dico: vi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare”*** (Mt 21,43).

Nel caso dei **successori di Pietro** alla guida della Chiesa Cattolica, ci sono stati esempi di grande santità, ma ci sono stati anche molti mercenari che hanno dato un pessimo esempio.

Fin dai primi secoli i papi hanno permesso che la Chiesa Cattolica diventasse sempre più una potenza politica ed economica (dall'editto di Costantino del 313 d.C. in poi), che essa si mettesse dalla parte dei sovrani, dei ricchi e dei potenti, che essa permettesse al proprio interno la diffusione del lusso, della simonia e di ogni tipo di perversione.

Anche ai nostri tempi, da quando il demonio è entrato spudoratamente in lei, la Chiesa Cattolica si è messa dalla parte dei potenti (massoneria, poteri forti, finanza internazionale, ecc.) ed ha stretto un compromesso col mondo (accettando di fatto leggi civili che sono contro la Legge Divina, consentendo ai giovani di seguire i loro istinti e le loro mode immorali, benedicendo anche gli adulti nelle loro relazioni adulterine, aprendo le porte all'ateismo teorico e pratico).

E allora che cosa farà Dio a questi "moderni vignaioli omicidi"?

Farà ciò che fatto con i capi degli ebrei dei tempi di Gesù: ***"Io vi dico: vi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare"*** (Mt 21,43).

Chi sarà questo popolo che farà fruttificare la vigna di Dio? Il mondo intero!
Come sarà la Chiesa? Cattolica!
Ci saranno altre religioni o altre confessioni cristiane? No!
Ci sarà una sola fede: quella in Gesù Cristo, Figlio di Dio, Re dell'Universo!

La Chiesa potrà ancora definirsi "Cattolica"?
Sì, perché, nonostante l'indegnità di tanti suoi rappresentanti, la Chiesa Cattolica ha custodito il deposito della Vera Fede.
E poi il termine "Cattolica" significa "universale". E tale sarà la Chiesa.

La Chiesa, col **falso ecumenismo degli ultimi decenni**, ha cercato di raggiungere l'unità dei cristiani soltanto con le proprie forze, facendo concessioni a destra e a sinistra pur di avere successo.

Ma l'unità del gregge è opera dello Spirito Santo!
Solo lo Spirito Santo può aprire le menti e i cuori alla comprensione della Verità tutta intera (Gv 16,13).

Gli incontri interreligiosi (Abu Dhabi ecc.), **le preghiere fra le diverse fedi** (Assisi ecc.), **la commistione fra riti cristiani e riti pagani** (Pachamama, ecc.) **sono stati gravissimi sacrilegi nei confronti di Dio!**

E QUESTI SACRILEGI SONO STATI VOLUTI DA PAPI!

Quei papi non hanno adempiuto la promessa che Pietro ha fatto a Gesù, dopo la Sua Risurrezione (Gv 21,15-17):
"Simone di Giovanni, Mi vuoi bene tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, Tu lo sai che Ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i Miei agnelli". Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, Mi vuoi bene? ". Gli rispose: "Certo, Signore, Tu lo sai che Ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le Mie pecorelle". Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, Mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e Gli disse: "Signore, Tu sai tutto; Tu sai che Ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le Mie pecorelle".

Infine, l'**occupazione del Trono di Pietro da parte dell'Anticristo** (l'abominio della desolazione -Mt 24,15-) **ha fatto sì che la stessa istituzione del Vicario di Cristo sia diventata improrogabile!**

PERCIÒ, IL PAPATO DEVE FINIRE! (vedi in proposito il *Catechismo Cristiano*, pagina 111, e lo scritto *"La profezia di San Malachia"* a pagina 81 del mio libro *"Entrate nell'Arca!"*).

MA DIO SA RICAVARE SEMPRE DALL'INGRATITUDINE UMANA NUOVE SORGENTI DELLA SUA MISERICORDIA!
Quando il papato finirà (molto presto!) si realizzeranno le parole di Gesù: ***"Ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste Io devo condurre; ascolteranno la Mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo Pastore"***. (Gv 10,16).

Ma perché la parola "Pastore" inizia con la "P" maiuscola?
Perché quel "Pastore" non sarà più un Vicario di Cristo, ma Cristo stesso, il Buon Pastore!
Da quando Gesù prenderà possesso del Suo Ovile, il Suo Regno non avrà più fine (Lc 1,33).
Non ci saranno più mercenari a guidare il Gregge, perché il Buon Pastore penserà a tutto e alimenterà le Sue pecore per mezzo dello Spirito Santo!

Si realizzerà la profezia di Ezechiele (34,1-16): **"IO STESSO PASCERO' LE MIE PECORE E IO LE FARÒ RIPOSARE".**

3 gennaio 2022

IL CULTO DEI SANTI

L'essere umano tende a cercare modelli di vita in altri esseri umani.
Ciò è normale.
I bambini hanno bisogno dei genitori e, in un certo senso, li idealizzano. Nessuno è migliore del papà e della mamma.
I giovani cercano modelli nei loro personaggi preferiti.
Gli adulti cercano modelli nelle personalità più rappresentative (in campo medico, scientifico, politico, artistico ecc.).

Anche Gesù ha voluto assumere la nostra natura umana per essere meglio conosciuto, ascoltato, creduto, seguito e amato!
E' bello avere un Re che è Uomo come noi!
E' bello avere una Regina come Maria Santissima, che è anche nostra Madre!

Ma la tendenza a cercare dei "simboli" a livello umano può essere pericolosa quando trasforma il "modello" in un "idolo"!

Ciò è accaduto in passato con personaggi che sono stati idealizzati (Napoleone, Marx, Lenin, Stalin, Hitler, ecc.), ma poi si sono rivelati crudeli dittatori capaci di fare strage di molti innocenti.
Poi ci sono tante persone di spettacolo, campioni dello sport, esponenti politici, letterati, scienziati ecc. che hanno attirato un'attenzione così forte da diventare dei veri e propri "idoli"!

Il pericolo insito nel "farsi degli idoli" è che questa "idolatria" offende Dio che è l'Unico a meritare il nostro culto e la nostra adorazione.

Nella storia questa tendenza all'idolatria non ha risparmiato nemmeno i santi.
In molte città e paesi, soprattutto del meridione d'Italia, c'è l'abitudine a festeggiare i santi locali con uno zelo che rasenta l'idolatria.
In quei posti la gente ricorre più volentieri al proprio santo patrono che a Dio stesso!
Se ha bisogno di una grazia va ad accendere una candela davanti al suo santo protettore, ritenendo in cuor suo, che ciò sia meglio che inginocchiarsi davanti al Tabernacolo!

Nulla da dire sulla vera beatitudine di coloro che sono venerati come santi e sul grande amore che essi hanno dato a Dio e ai fratelli!

Ma sono coloro che portano la venerazione dei santi a livelli di idolatria che commettono un gravissimo errore!

Oggi si sentono molti fedeli che invocano incessantemente Padre Pio, ma non pregano con altrettanto fervore Gesù e la Sua Santissima Madre!
Le chiese sono piene di altari dedicati a tutti i santi e beati, ma molto spesso il Tabernacolo, dove è presente Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare, è collocato da parte o viene comunque ignorato.

NELLA FEDE CRISTIANA DEL TERZO MILLENNIO NON DOVRÀ ESSERE PIÙ COSÌ!

Si adorerà la Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, gli Unici ad avere diritto all'adorazione.
Si ameranno in modo speciale i Santissimi Cuori di Gesù e Maria, che ci hanno aiutato a salvarci per mezzo dei Loro infiniti meriti.
Si venererà in modo particolare San Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale.
Ma tanti santi e beati dovranno assolutamente passare in secondo piano!

La nostra fede deve diventare più autentica e bella!
Quando cerchiamo un momento di intimità, rivolgiamoci a Gesù e Maria!
Parliamo a Loro con confidenza!
Facciamo sì che Gesù sia veramente "il nostro Pane quotidiano"!
Ricorriamo a Maria come alla più tenera delle Madri, che ci aiuterà a risolvere ogni tipo di difficoltà!

E' necessario che, durante le celebrazioni eucaristiche, il Vangelo sia l'unica lettura e che si tralascino le memorie dei santi.
E' bene infatti che si omettano (eccetto casi speciali) i passi dell'Antico Testamento, le Lettere di San Paolo e le altre lettere cattoliche, in quanto, alla Luce dello Spirito Santo che conduce la Chiesa alla Verità tutta intera, tali letture contengono spesso errori teologici pericolosi.

La Chiesa deve vincere la Sua dipendenza dal passato, dalle filosofie di alcuni dei suoi Padri, dal tradizionalismo, dal formalismo ecc.
Essa deve vivere una nuova libertà nello Spirito Santo!

DIVENTIAMO ANCHE NOI "OTRI NUOVI" (Mt 9,17) **PER CONTENERE IL "VINO NUOVO" CHE GESÙ VUOLE DONARCI!**

5 gennaio 2022

LA VERA PASQUA È IL VENERDÌ SANTO

Fin dall'inizio le comunità cristiane hanno celebrato la Pasqua nel giorno di Domenica, in quanto essa corrisponde al giorno in cui Gesù Cristo è risorto.
Infatti, secondo i primi cristiani l'evento più importante e sorprendente era la Risurrezione di Gesù.

Per gli ebrei la Pasqua rappresentava la liberazione di Israele dalla schiavitù d'Egitto. Il termine *Pesach*, che in ebraico significa "passaggio", deriva dal fatto che l'angelo della morte vedendo il sangue dell'agnello sacrificale sugli stipiti e l'architrave delle case degli israeliti, le ha risparmiate ed è "passato oltre" colpendo solamente le case degli egiziani.

Per i cristiani, invece, la Pasqua rappresenta il passaggio di Gesù dalla morte alla vita, che è avvenuto nella Domenica della Sua Risurrezione.

Ma se consideriamo il progetto di Dio nel suo complesso (vedi in proposito il Catechismo Cristiano), **la Risurrezione di Gesù era una "conseguenza logica" della Sua totale immunità dal peccato originale e della Sua Divinità**.

Infatti, in Maria e Gesù, Dio ha riportato la natura umana alle sue prime origini, quando la morte non esisteva.
Maria è stata concepita senza peccato originale ed anche senza le conseguenze del peccato originale (la malattia, la morte, il dolore del parto ecc.).
Maria, infatti, non è morta ed è stata assunta in Cielo in anima e corpo. Questo privilegio, tuttavia, non l'ha esentata dal dolore, perché Maria doveva cooperare nel modo più elevato alla Redenzione operata da Suo Figlio Gesù, per cui è divenuta la Prima Corredentrice.
Anche Gesù, se non fosse stata necessaria la Redenzione del genere umano, non sarebbe morto. Ma, a causa del peccato originale commesso dai nostri progenitori e trasmesso a tutte le successive generazioni, l'intera umanità si trovava separata da Dio ed incapace di salire al Cielo. Occorreva, infatti, che un uomo totalmente puro e innocente offrisse la propria vita per riscattare gli uomini dalla colpa di origine.

Gesù aveva chiaramente spiegato ai Suoi discepoli che, in quanto Dio, aveva il potere di risorgere dopo la Sua Morte: ***"Per questo il Padre Mi ama: perché Io offro la Mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno Me la toglie, ma la offro da Me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre Mio"*** (Gv 10,17-18).
Perciò, Gesù, pur non essendo destinato a morire, ha voluto morire per offrire al Padre un Sacrificio Perfetto, degno di liberare tutti gli uomini dalla schiavitù del peccato.

Tale Sacrificio Perfetto è avvenuto il Venerdì Santo.
Perciò il Venerdì Santo è il giorno più importante per i cristiani e per tutta l'umanità.

Gesù ha voluto mantenere inalterate le consuetudini del popolo eletto, assumendo in Sé la qualità di Vero Agnello Pasquale.
Secondo le prescrizioni divine, riferite da Mosè agli israeliti, **l'agnello doveva essere immolato alla sera del Venerdì e consumato in quello stesso giorno**.

> Dal Libro dell'Esodo, Capitolo 12 (versetti 1-14):
> *"1 Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: 2 "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. 3 Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. 4 Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. 5 Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre 6 e lo serberete fino al* ***quattordici*** *di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. 7 Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. 8* ***In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco****; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. 9 Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. 10* ***Non ne dovete far avanzare fino al mattino****: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. 11 Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta.* ***È la Pasqua del Signore!*** *12 In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! 13 Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e* ***passerò oltre****, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. 14* ***Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne****".*

La liberazione di Israele dalla schiavitù d'Egitto è una prefigurazione della liberazione dell'umanità dalla schiavitù del peccato.

Perciò, Gesù ha voluto essere immolato di Venerdì, cioè lo stesso giorno in cui venivano sacrificati gli agnelli da parte degli ebrei. **Ed anche l'ora in cui Gesù è spirato (le tre pomeridiane) coincide con quella in cui gli agnelli venivano immolati**.

Anche se gli ebrei festeggiano la Pasqua il giorno di sabato, le parole dell'Esodo sono ben chiare: **il Venerdì** "**È la Pasqua del Signore!**" "**Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne**".

Dato che questa è la Volontà di Dio, anche i cristiani devono uniformarsi ad essa.

Quindi, nel Triduo Pasquale il giorno principale è il Venerdì Santo.
Esso è la vera Pasqua del Signore!

La Domenica è importante, perché ricorda la Risurrezione di Gesù, ma il Venerdì è il giorno più eccellente dell'anno perché in esso siamo stati redenti!

1° maggio 2022

INCREDULITÀ E INCERTEZZA DEI DISCEPOLI NEL GIORNO DELLA RISURREZIONE DI GESÙ.

Tutti i Vangeli parlano della Risurrezione di Gesù, ma i racconti sono spesso discordanti fra loro.

1) Le donne si recano al sepolcro.

Le prime ad andare al sepolcro sono le donne, che portano oli aromatici per imbalsamare il Corpo di Gesù.
Secondo Matteo al sepolcro si recano Maria di Magdala e "l'altra Maria" (presumibilmente Maria di Giacomo).
Secondo Marco sono tre le donne: Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome.
Luca cita Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo insieme ad un numero non precisato di altre donne che erano venute con Gesù dalla Galilea.
Giovanni indica soltanto Maria di Magdala.
Perché le donne vogliono imbalsamare il Corpo di Gesù? Evidentemente esse non credono alle parole di Gesù che aveva detto e ripetuto che sarebbe risorto il terzo giorno.

2) Che cosa vedono le donne?

Secondo Matteo e Marco le donne vedono una figura splendente (un angelo per Matteo, un giovane per Marco) che ha rotolato via la pietra dall'entrata del sepolcro. Egli annuncia loro che Gesù è risorto, le invita a guardare il luogo dove era sepolto, le sollecita a portare l'annuncio agli altri discepoli e a dire loro che Gesù li precede in Galilea, dove Lo vedranno.
Secondo Luca, alle donne appaiono due uomini in vesti sfolgoranti. Essi si limitano a dire loro che Gesù è risorto, secondo quanto aveva preannunciato.
Secondo Giovanni, Maria di Magdala in questo primo viaggio al sepolcro, nota soltanto che la pietra è stata spostata, ma non vede alcuna figura angelica o umana. Essa corre subito ad avvisare gli altri discepoli.
Le donne reagiscono a tutto ciò con timore, paura e spavento.

3) Apparizione di Gesù alle donne.

Matteo riferisce che Gesù appare alle donne mentre si recano a portare l'annuncio ai discepoli. Esse Lo riconoscono, Gli prendono i piedi e Lo adorano. Poi, Gesù le sollecita ad invitare i discepoli a recarsi in Galilea, dove Lo vedranno.
Marco parla dell'apparizione di Gesù alla sola Maria di Magdala.
Luca e Giovanni non riferiscono alcuna apparizione di Gesù alle donne prima del loro arrivo presso i discepoli.

4) <u>La reazione dei discepoli all'annuncio delle donne</u>.

Il Vangelo di Matteo passa direttamente all'arrivo degli apostoli in Galilea, dove Gesù appare a loro e impartisce le ultime disposizioni. Matteo annota che alcuni di loro dubitano ancora.

Il Vangelo di Marco riferisce che Maria di Magdala, dopo aver visto Gesù Risorto, va ad annunciarlo ai Suoi seguaci che sono in lutto e in pianto. Ma essi, udito l'annuncio, non vogliono credere.
Marco accenna poi all'apparizione di Gesù ai due discepoli di Emmaus, che dopo averLo riconosciuto ritornano ad annunziarlo agli altri, che però non vogliono credere.
Marco riferisce ancora dell'apparizione di Gesù agli undici, mentre stanno a mensa, e quindi si trovano ancora a Gerusalemme. Egli li rimprovera per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non hanno creduto a quelli che Lo hanno visto risuscitato.
Infine Marco sposta improvvisamente la scena all'Ascensione di Gesù al Cielo, preceduta dalle Sue raccomandazioni ai discepoli.

Il Vangelo di Luca parla dell'annuncio portato dalle donne agli altri discepoli. Ma le loro parole non sono credute perché appaiono agli apostoli come un "vaneggiamento". Tuttavia Pietro corre al sepolcro e chinatosi vede solo le bende. E torna a casa pieno di stupore per l'accaduto.
Quindi, Luca parla dell'episodio dei due discepoli di Emmaus, i quali, dopo aver riconosciuto Gesù nello spezzare il Pane, tornano subito a Gerusalemme, dove trovano riuniti gli undici e gli altri che sono con loro, i quali dicono che Gesù è apparso a Pietro.
Infine Luca riferisce che proprio in quel momento Gesù in persona appare in mezzo a loro dicendo: *"Pace a voi!"*. Ma i discepoli rimangono stupiti e spaventati perché credono di vedere un fantasma. Gesù si meraviglia della loro incredulità e per convincerli mostra le Sue piaghe, chiede del cibo e lo mangia.

Giovanni racconta che Maria di Magdala, dopo aver visto che la pietra del sepolcro è stata ribaltata, corre da Pietro e Giovanni per riferire loro la sparizione del Corpo di Gesù. I due apostoli, insieme a Maria di Magdala, corrono immediatamente al sepolcro e lo trovano vuoto. Giovanni nota che le bende sono per terra e che il sudario è piegato in un luogo a parte, e in quel momento vede e crede. Poi i due apostoli tornano a casa. Intanto Maria di Magdala sta all'esterno e, dopo aver visto due angeli dentro il sepolcro, ha l'apparizione di Gesù Risorto. E corre a portare la notizia agli altri.
Giovanni riferisce di un'altra apparizione di Gesù avvenuta alla sera dello stesso giorno della Sua Risurrezione. Gesù entra "a porte chiuse" nel luogo dove si trovano i discepoli e dice loro: *"Pace a voi!"*. Detto questo, mostra loro le mani e il costato. E i discepoli gioiscono al vedere il Signore.
Dopo otto giorni, la stessa apparizione si ripete e Gesù incontra Tommaso, che non era presente la prima volta. Solo dopo aver toccato le piaghe delle mani e del costato di Gesù, Tommaso crede e qui Gesù pronuncia quella meravigliosa

espressione che interessa tutti i credenti di ogni tempo e luogo: ***"Perché Mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!"***.

5) Divergenze fra i racconti evangelici

Come abbiamo visto, fra i Vangeli esistono diverse discordanze riguardo alle apparizioni di Gesù Risorto, alle persone che Lo vedono, ai luoghi in cui Egli Si manifesta.
In particolare, si nota una discordanza significativa fra l'invito rivolto ai discepoli a recarsi in Galilea per vedere Gesù, mentre di fatto Egli appare a molti discepoli mentre si trovano ancora a Gerusalemme.

* * *

In definitiva abbiamo visto che **l'atteggiamento della maggior parte dei discepoli, dopo la Risurrezione di Gesù, è quello di un'ostinata incredulità, di un timore e spavento paralizzanti, di una completa incomprensione della parte essenziale del Vangelo, secondo la quale Gesù ha voluto patire e morire per redimere l'umanità.**
Nonostante che Egli abbia parlato molte volte della Sua Risurrezione, i Suoi discepoli non hanno riconosciuto la Sua Divinità, alla quale nulla è impossibile.

Soltanto Maria Santissima ha creduto fermamente nella Risurrezione del Suo Figlio Divino ed ha atteso con fiducia l'alba della Domenica.

Che pessima figura quella dei discepoli di Gesù che l'hanno abbandonato durante la Sua Passione e non hanno creduto nella Sua Risurrezione!
Eppure proprio la forza della loro testimonianza doveva essere il cardine della loro predicazione!

Gesù volutamente ha fatto in modo che, dopo la Sua Risurrezione, il Suo aspetto non fosse identico a quello della Sua vita terrena.

Se il Suo aspetto fosse stato identico, la fede dei Suoi discepoli sarebbe stata annullata e questo non era conveniente.
Per questo Gesù ha messo alla prova i Suoi discepoli e ha detto a Tommaso: *"**Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!"**.*

Dopo tutto ciò che Gesù aveva detto e fatto nella Sua vita terrena, come si poteva ancora dubitare della Sua Risurrezione, più volte promessa?
Eppure proprio i Suoi seguaci hanno dubitato.
Perciò, non ci dobbiamo comportare come loro.
Cerchiamo di vedere Gesù Risorto con gli "occhi del cuore"!

1° maggio 2022

frate Giovanni Maria

INDICE

L'infallibilità del Papa *(23/3/2019)* **pag. 3**

Il Vangelo di San Giovanni - Riflessioni *(29/12/2019)* **9**

Le promesse celesti nelle rivelazioni private *(20/1/2020)* **15**

"Io stesso pascerò le Mie pecore": La fine del papato *(22/5/2020)* **29**

La vita sociale nel futuro dell'umanità *(20/9/2021)* **37**

Il concepimento umano secondo i teologi *(30/10/2021)* **42**

"Io porrò inimicizia fra te e la donna" *(24/12/2021)* **48**

Il dubbio di Giuseppe *(26/12/2021)* **51**

L'Amore di Gesù per il Suo popolo *(27/12/2021)* **56**

Perché duemila anni di attesa? *(27/12/2021)* **59**

Un segreto prezioso *(28/12/2021)* **65**

Una regola sicura *(28/12/2021)* **67**

La prima Risurrezione *(31/12/2021)* **70**

La natura umana di Gesù *(1/1/2022)* **74**

"Venga il Tuo Regno" *(2/1/2022)* **77**

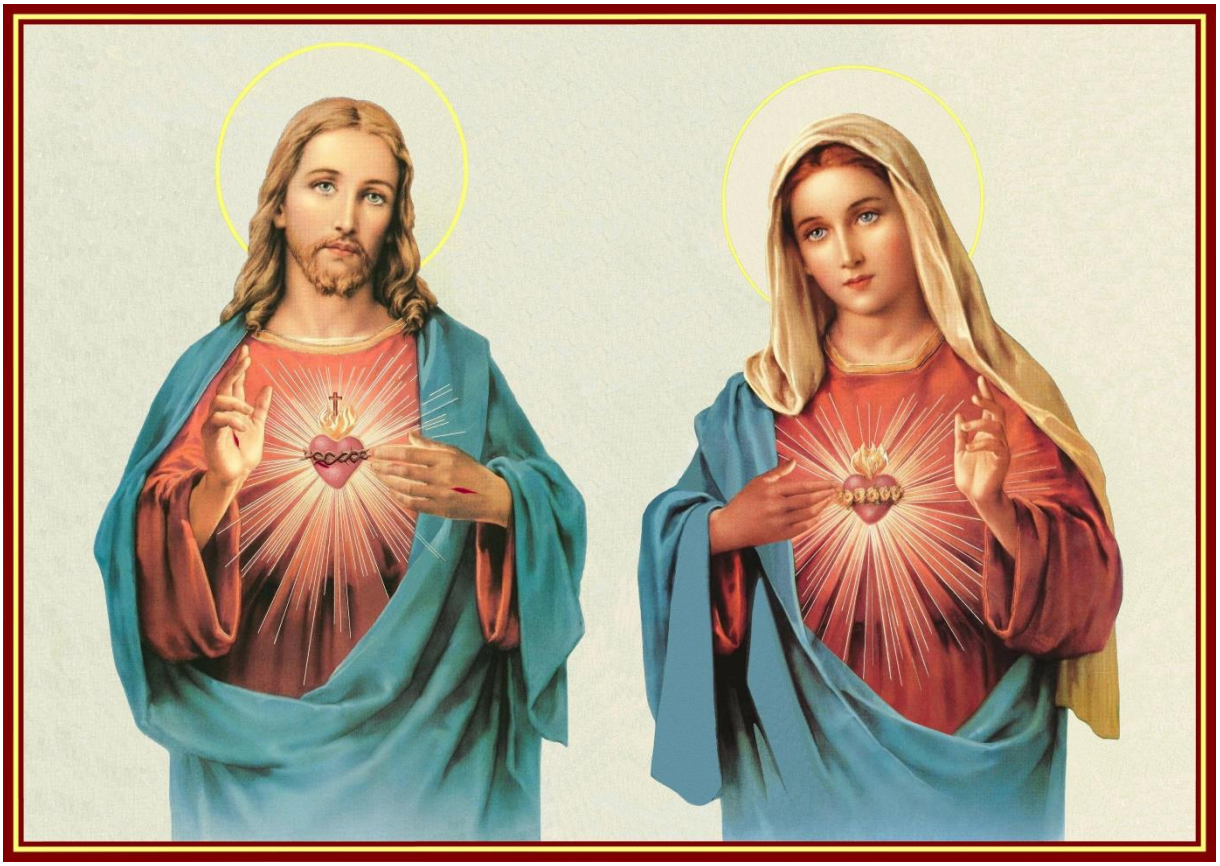
"Non fatevi chiamare maestri" *(3/1/2022)* **80**

"Un solo gregge e un solo Pastore" *(3/1/2022)* **82**

Il culto dei santi *(5/1/2022)* **85**

La vera Pasqua è il Venerdì Santo *(1/5/2022)* **87**

Incredulità e incertezza dei discepoli … *(1/5/2022)* **90**



APOSTOLATO DEI
SANTISSIMI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via Tortiola 25/A
44049 Vigarano Mainarda (FE) - Italia
Tel. +39 3314323402
E mail: apostolatosantissimicuori@gmail.com
Sito web: www.apostolatosantissimicuori.it